

Spoletoweb.com

Quotidiano on line

Stasera tutti da Apparo a vedè l'Italia che vince

Source: http://www.spoletoweb.com/index.php?option=com_content

June 18th, 2010



L'Orsolina de Apparo per scaramanzia stasera ha messo tutto italiano ,...anche il tubo del cesso.....N'ce credi ??guarda le foto e prenota a San Marco de Perugia. 075 690177

Egoico Spoleto

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

More:

More:

More:

More:

More:

More:

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Gogo no eiko di Hans Werner Henze-Il sapore della gloria

Source: <http://folignomagazine.blogspot.com/2010/06/gogo-no-eiko-di-hans-werner-henze-il.html>

June 18th, 2010

[Gogo no eiko di Hans Werner Henze-Il sapore della gloria](http://www.spoletoweb.com/index.php?option=com_content)



In prima esecuzione assoluta in forma scenica prende vita a Spoleto l'opera Gogo no eiko del grande compositore tedesco Hans Werner Henze, tratta da un romanzo di Yukio Mishima, con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, la regia di Giorgio Ferrara e la scenografia di Gianni Quaranta.

Un'opera che indaga il travagliato contrasto fra le generazioni, che racconta una storia dai toni foschi, sempre magistralmente accompagnata dall'energia affascinante di una musica vigorosa e struggente.

L'opera Gogo no Eiko è il risultato di una storia artistica particolare. Composta da Hans Werner Henze nel 1988 per la Deutsche Oper Berlin su libretto in tedesco (Das Verretene Meer - Il mare tradito) tratto dal romanzo di Yukio Mishima Gogo no eiko, viene rappresentata per la prima volta nel 1990. Successivamente, dodici anni più tardi, Henze decide di riportare alle sue origini l'opera facendone fare la traduzione del libretto dal tedesco in giapponese e componendo venti minuti di musica nuova.

Una specie di miracolo, data la diversità espressiva delle due lingue.

L'opera viene così rappresentata in prima assoluta concertistica alla Suntory Hall di Tokyo nel 2003 e riscuote un grande successo. Ma ancora, Henze e Albrecht lavorano per comporre altri trenta minuti di musica. Nel 2006 viene così eseguita in forma di concerto dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Gerd Albrecht a Salisburgo, Berlino e Torino.

A Spoleto viene per la prima volta rappresentata l'opera in forma scenica

nella sua versione in lingua giapponese.

Un'opera dai risvolti cupi in cui aleggia la sensazione di un destino individuale e sociale ineludibile, che sovrasta l'azione e stritola i suoi personaggi in meccanismi inesorabili. L'universo dei giovani è in contrapposizione generazionale con quello degli adulti ed esprime tutto il suo potenziale distruttivo derivato dalla mancanza di prospettive, fino all'estrema soluzione dell'omicidio. Ma anche la giovinezza è intesa come una categoria dello spirito ed Henze ci porta a riflettere e a interpretare con clemenza il cinismo tipico di questa dimensione umana, sconfitta nel suo necessario confrontarsi con la realtà, nel momento del difficile passaggio dall'adolescenza alla maturità.

Fusako è una bella e giovane vedova, proprietaria di una boutique di moda occidentale a Yokohama.

La donna vive con suo figlio, Noboru, che spia, attraverso la fessura di una parete della stanza nella quale viene rinchiuso tutte le sere, l'intimità della madre. Determinante l'incontro con Ryuji, il secondo ufficiale di una nave ormeggiata nel porto. Madre e figlio restano affascinati dall'uomo che ben presto si propone

di divenire per loro marito e patrigno. Tuttavia l'amore fisico di Ryuji nei confronti di Fusako e la sua decisione di lasciare il mare per condurre una vita normale accanto alla donna di cui si è innamorato e al figlio di lei, verso il quale si comporta in modo amorevole, getta su di lui una luce nefasta. Il marinaio non è più agli occhi di Noboru e dei suoi compagni di banda l'eroe che sembrava. Egli non solo ha abbandonato i suoi sogni di gloria e non "appartiene più al mare", ma è divenuto anche un padre clemente, per averlo perdonato dopo aver scoperto che spiava lui e la madre nei loro abbracci notturni. Non è che un miserabile come tutti gli adulti: per questo i ragazzi lo condannano a morte. Mentre Fusako, nuovamente felice, immagina i suoi futuri impegni di moglie e di madre, convinta che Noboru imparerà col tempo ad amare il suo patrigno, l'ufficiale viene attirato dal ragazzo e dai suoi amici in un posto isolato, dove per loro mano verrà addormentato e ucciso. Una morte già prefigurata alla fine del primo atto attraverso la brutale uccisione di un gatto.

Opera in due parti

musica Hans Werner Henze

libretto Hans-Ulrich Treichel

tratto dal romanzo Gogo no eiko - Il sapore della gloria di Yukio Mishima

versione in lingua giapponese

direttore d'orchestra Johannes Debus

regia Giorgio Ferrara

scenografia Gianni Quaranta

costumi Maurizio Galante

disegno luci AJ Weissbard

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Fusako Ji Hye Son

Ryuji Carlo Kang

Noboru Ugo Kim - Toshiaki Murakami

Capobanda/Numero Uno Kwang Il Kim

Numero Due Brian Asawa

Numero Quattro Young Hoon Kim

Numero Cinque Taihwan Park

assistente direttore d'orchestra Gabriele Bonolis

assistente alla regia Gianni Santucci

assistente direzione artistica Olimpia Onorato

assistente scenografo Luciano Ceglia

assistente costumista Barbara Pala

assistente disegnatore luci Solomon Weisbard

assistenti alla produzione musicale Gabriele Bonolis, Noriko Morimoto

maestro collaboratore Maurizio Agostini

Edizioni Editore Schott, Mainz-rappresentante per l'Italia
Universal Music Publishing Ricordi s.r.l Milano

nuova produzione Spoleto53 Festival dei 2Mondi

Biglietti:
Prima

Platea/Palchi Platea €120 (108 fino al 31/5)

I/II/III Ordine €85 (75 fino al 31/5)

Loggione €55 (49 fino al 31/5)

Replica

Platea/Palchi Platea €90 (72 fino al 31/5)

I/II/III Ordine €65 (51 fino al 31/5)

Loggione €40 (32 fino al 31/5)

Hans Werner Henze, 83enne, è considerato l'ultimo paladino della grande tradizione musicale tedesca a partire da Bach. Talento precocissimo, Henze è protagonista, da subito e con successo, della scena musicale tedesca e internazionale. Inizia a comporre a 12 anni, studia musica alla Staatsmusikschule di Brunswick e, finita la guerra, all'istituto di musica sacra di Heidelberg con Wolfgang Fortner. Partecipa inoltre ai corsi estivi di Darmstadt con René Leibowitz. La sua prima composizione, Kammerkonzert

per pianoforte, flauto e archi del 1946, viene subito eseguita con successo. Dopo aver scritto opere molto diverse fra loro per genere e stile, tra cui si segnala l'opera Boulevard Solitude, e dopo aver

collaborato con il Deutsches Theater di Costanza e con il Ballet du Staatstheater Wiesbaden, per cui compone musiche per balletti (Jack Pudding, 1951 e Labyrinth, 1951), si trasferisce definitivamente in Italia. Di questi primi anni italiani sono le due opere König Hirsch (1956) e Der Prinz von Homburg da Kleist, i tre atti del balletto Undine e l'opera Elegy for Young Lovers su libretto di Auden, le cantate

Kammermusik e Cantata della fiaba estrema. Nel 1966 sempre su libretto di Auden, Henze compone l'opera Die Bassariden concepita come una sinfonia in quattro movimenti. Di questo periodo è anche l'opera comica su libretto di Ingeborg Bachmann, Der Junge Lord, a cui segue un altro capolavoro, il Secondo Concerto per pianoforte (1967).

I fermenti rivoluzionari della fine degli anni '60, una visita a Cuba, dove dirige la prima della sua Sesta Sinfonia in cui inserisce motivi di canti rivoluzionari, lasciano un'impronta politico-sociale nei lavori di quegli anni. Come nel teatro musicale: El Cimarrón (1970) e We Come to the River (1976), in cui

drammatizza il conflitto di classe. Sono anche gli anni in cui fonda il Cantiere d'Arte di Montepulciano, che considererà "uno dei miei pochi successi politici", per cui scrive Pollicino, un'opera per bambini. Contemporaneamente sviluppa la

ricerca di una ricchezza espressiva anche nel linguaggio orchestrale con Heliogabalus imperator (1972), Tristan (1974), Aria de la folía española (1977), reinterpretando spesso antichi modelli musicali in una personale sintesi di passato e presente, lirismo e rigore. Degli

anni '80 e dei primi anni '90 ricordiamo: l'opera The English Cat (1983), su libretto del drammaturgo Edward Bond, e le quattro sinfonie, dalla settima alla decima, ispirate alla tradizione sinfonica tedesca del XVII e XIX secolo, destinate ad avere risonanza internazionale.

Il suo densissimo catalogo - tra pezzi per pianoforte, musica da camera, cantate, un oratorio, concerti - ha impresso un segno nel mondo della musica europea. Un segno consolidato dall'attività di insegnante: Henze è stato per molti anni alla Royal Academy of Music di Londra, al Salzburg Mozarteum, alla Musikhochschule di Colonia e al Tanglewood Festival. In diverse occasioni ha lavorato con giovani musicisti, fondando, oltre al Cantiere d'Arte di Montepulciano, il Detschlandsberg Jugendmusikfest (Stiria) e la Munich Biennale for New Music Theatre. Nel 2000 gli è stato assegnato il Premium Imperiale a Tokyo. La sua opera più recente, Upupa oder Der Triumph der Sohnesliebe è stata presentata al

Festival di Salisburgo nel 2003, aggiungendosi ai suoi successi internazionali.

L'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, fondata nel 1993 da Vladimir Delman, si è imposta da alcuni anni come una delle più rilevanti realtà sinfoniche nazionali, in grado di affrontare un repertorio che spazia da Bach ai capisaldi del sinfonismo ottocentesco fino alla musica del Novecento. Il cartellone

dell'Orchestra prevede ogni anno più di trenta programmi sinfonici, con un'impaginazione in cui i classici sono affiancati da pagine meno consuete, oltre ad alcune stagioni attigue, come il ciclo "Crescendo in Musica", un'importante rassegna per bambini e ragazzi.

Dal 1999 al 2005 Riccardo Chailly, oggi Direttore Onorario, ha ricoperto la carica di Direttore Musicale.

Wayne Marshall e Helmuth Rilling rivestono il ruolo di Direttori Principali Ospiti dalla stagione 2008/2009; il Maestro Rudolf Barshai, da molti anni legato all'Orchestra, dalla stagione 2006/2007 è Direttore Emerito, carica che fino alla sua scomparsa ricopriva Carlo Maria Giulini. Il cornista Radovan Vlatkovic e il pianista Simone Pedroni, invece, sono presenti, dalla stagione 2007/2008, come Artisti Residenti.

Per la stagione 2009/2010 è Direttore Musicale la cinese Xian Zhang, mentre Ruben Jais riveste il ruolo di Direttore Residente.

Il 6 ottobre 1999 è stata inaugurata, con la Sinfonia n. 2 Resurrezione di Mahler diretta da Riccardo Chailly, la nuova sede stabile dell'Orchestra, l'Auditorium di Milano. Altro elemento distintivo dell'Orchestra è la costituzione,

nell'ottobre 1998, del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, guidato sino alla sua scomparsa dal Maestro Romano Gandolfi, prestigiosa figura della

direzione corale che ha lavorato con i più grandi direttori d'orchestra e nei più importanti teatri lirici del mondo. Il Coro conta attualmente 100 elementi in grado di affrontare il grande repertorio lirico-sinfonico dal Barocco al Novecento.

Alcuni appuntamenti ricorrenti scandiscono il percorso musicale della Verdi: l'esecuzione del ciclo integrale delle Sinfonie di Mahler, l'annuale appuntamento con una delle grandi Passioni di Bach in prossimità delle festività pasquali e il concerto di capodanno con la Nona Sinfonia di Beethoven. L'Orchestra è stata diretta tra gli altri da Riccardo Chailly, Georges Prêtre, Riccardo Muti, Valery Gergiev, Rudolf Barshai, Claus Peter Flor, Christopher Hogwood, Helmuth Rilling, Peter Maag, Marko Letonja, Daniele Gatti, Roberto Abbado, Ivor Bolton, Kazushi Ono, Vladimir Jurowski, Yakov Kreizberg, Ulf Schirmer e Eiji Oue. Nella stagione 2005/2006 hanno debuttato con la Verdi Herbert Blomstedt e Krzysztof Penderecki, mentre nel 2006/2007 Leonard Slatkin, Vladimir Fedoseyev e Wayne Marshall.

L'Orchestra ha collaborato inoltre con solisti come Martha Argerich, Mstislav Rostropovich, Vadim Repin, Lynn Harrell, Viktoria Mullova, Han-Na Chang, Sarah Chang, Midori, Alexander Kobrin, Jean-Yves Thibaudet, Nelson Freire, Salvatore Accardo, Mario Brunello, Alexander Toradze, Hilary Hahn e Radovan Vlatkovic.

Gli anni giovanili [modifica]

Nato in una famiglia numerosa, Henze mostrò ben presto i segni del suo interessamento nei riguardi dell'arte e della musica, il che produsse immediati conflitti con il padre, di tendenze decisamente conservatrici.

Iniziò gli studi presso la scuola di musica di Braunschweig nel 1942, ma dovette interromperli nel 1944 quando fu richiamato dall'esercito per partecipare alla Seconda guerra mondiale; fu ben presto catturato e fatto prigioniero in un campo di guerra.

Nel 1945, terminato il conflitto, divenne pianista accompagnatore presso il teatro di Bielefeld, e riprese gli studi di composizione sotto la guida di Wolfgang Fortner a Heidelberg nel 1946.

Nel 1948 divenne assistente musicale al Deutscher Theater di Konstanz, dove venne rappresentata la sua prima opera "Das Wundertheater" (da Cervantes).

Nel 1950 divenne direttore d'orchestra al teatro di Wiesbaden, dove compose due opere radiofoniche, il Primo concerto per pianoforte e orchestra nonché la sua prima opera lirica di rilevante importanza, "Boulevard Solitude" (una sorta di trasposizione moderna della trama di Manon Lescaut).

Nei primi anni cinquanta prese parte ai ben noti Ferienkurse di Darmstadt, famoso centro di studio e produzione delle musiche d'avanguardia.

Trasferimento in Italia [modifica]

Nel 1953 Henze lasciò la Germania, in reazione all'omofobia, all'intolleranza ed alla situazione politica generale del suo paese, e si trasferì in Italia, a Marino, dove ha trascorso la maggior parte della sua vita. Inizialmente questa sua posizione provocò numerose reazioni spiacevoli nei suoi confronti, tra cui le pesanti contestazioni ricevute alla prima della sua opera "König Hirsch" (basata su un testo di Carlo Gozzi) e del balletto "Maratona" (su libretto di Luchino Visconti).

A metà degli anni cinquanta iniziò la sua lunga e fruttuosa collaborazione con la poetessa austriaca Ingeborg Bachmann, la quale lavorò assieme a Henze come librettista per le opere "Der Prinz von Homburg" (1958, basata su in testo di Heinrich von Kleist) e "Der junge Lord" (1964).

Dal 1962 al 1967 Henze ha tenuto corsi e mastecclass di composizione al Mozarteum di Salisburgo, e nel 1967 è stato nominato "Visiting professor" al Dartmouth College nel New Hampshire (USA). Nel 1966 ottenne un grande successo con l'opera "Die Bassariden" al Festival di Salisburgo.

Nel periodo successivo, Hans Werner Henze rinforzò ulteriormente il suo impegno politico, il quale ha avuto notevoli influenze nei suoi lavori; ad esempio di ciò, la prima del suo oratorio "Das Floss der Medusa" venne annullata ad Amburgo quando le autorità tedesche rifiutarono di rappresentare il lavoro esponendo (come previsto dal libretto) un ritratto di Che Guevara ed una bandiera rivoluzionaria. Le idee politiche di Henze sono del resto ben rappresentate anche in opere quali la sua Sesta Sinfonia (1969), il Secondo concerto per violino e orchestra (1971) e la composizione per recitante e gruppo da camera "El Cimarron", basata su un testo (dell'autore cubano Miguel Barnet) che tratta della fuga degli schiavi durante il governo coloniale di Cuba.

La maturità artistica [modifica]

Nel 1976 Henze ha fondato il Cantiere Internazionale d'Arte a Montepulciano, un organismo impegnato nella produzione e diffusione della Nuova musica; è proprio a Montepulciano che fu rappresentata per la prima volta la sua famosa opera per bambini "Pollicino" (1980).

Nel 1981 ha fondato il Mürztal Workshops nella regione austriaca della Stiria, dove ha pure fondato ed organizzato il Festival musicale giovanile del Deutschlandsberg. Inoltre, nel 1988 ha fondato la Biennale di Monaco, un festival internazionale di nuovo teatro musicale, del quale è stato anche direttore artistico.

Nel corso degli anni, le sue opere hanno preso dei connotati più convenzionali ("Die englische Katze" del 1983 e "Das verratene

Meer" del 1990, basata sul racconto "Gogo no Eiko" dell'autore giapponese Yukio Mishima.

In ogni caso, le musiche di Henze hanno continuato anche in tempi recenti a manifestare l'impegno politico e civile del loro autore: la sua Nona sinfonia (per coro e orchestra, del 1997) contiene testi (di Anna Seghers) in cui vengono ricordati i momenti più oscuri del passato della Germania. La sua ultima fatica teatrale, invece, risale al 2003, anno in cui venne rappresentata al Festival di Salisburgo l'opera "L'upupa", basata su una favola popolare siriana.

Nel 1990 Hans Werner Henze ha ricevuto il Premio Ernst von Siemens, mentre nel 1995 riceve il Westfälischer Musikpreis (premio musicale della Westfalia); nel 2004 è stato nominato Dottore honoris causa per la sua "scienza musicale" dalla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera.

Lo stile [modifica]

Lo stile compositivo di Hans Werner Henze abbraccia il neoclassicismo, il jazz, la tecnica dodecafonica, lo strutturalismo e alcuni aspetti della musica popolare e del rock.

Allievo del compositore tedesco Wolfgang Fortner, nelle sue prime composizioni utilizzò la tecnica dodecafonica (ad esempio nella Prima Sinfonia e nel Concerto per violino e orchestra del 1947). In seguito però si ribellò agli obblighi dello strutturalismo e financo dell'atonalità, al punto che nella sua opera "Boulevard Solitude" sono presenti elementi riconoscibili provenienti dal jazz nonché dalla canzone francese dell'epoca.

Henze è inoltre un orchestratore molto raffinato, la cui tecnica si è sempre tenuta aggiornata nel corso degli anni. Nonostante le varie e differenziate influenze stilistiche ricevute, la sua musica ha come costante il lirismo sempre molto teso, il che ha fatto spesso citare i nomi di Alban Berg o di Karl Amadeus Hartmann come suoi possibili predecessori morali.

Onorificenze [modifica]

Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti - nastrino per uniforme ordinaria

Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti

— 1998

Opere scelte [modifica]

Opere teatrali [modifica]

* Das Wundertheater (1948)

* Boulevard Solitude (1951)

* König Hirsch (1952–1955) testo di Heinz von Cramer

* Der Prinz von Homburg (1958, nuova versione 1991)

* Elegie für junge Liebende (1959–1961)

* Der junge Lord (1964)

* Die Bassariden (1965)

* We come to the river (1974–1976)

* Pollicino (1980, opera per bambini)

* Die englische Katze (1980–1983)

* Robert, der Teufel (1985, opera per bambini)

* Das verratene Meer (1990)

* Venus und Adonis (1997)

* L'Upupa (2003)

* Phaedra (2006-2007)

Balletti [modifica]

* Ballett-Variationen (1949)

* Labyrinth (1951)

* Maratona (1956)

* Ondine (1956–1957)

* Orpheus (1978)

* Le fils de l'air (1997)

Sinfonie [modifica]

* Sinfonia n. 1 (1947, revisionata nel 1963 e 1991)

* Sinfonia n. 2 (1949)

* Sinfonia n. 3 (1949-1950)

* Sinfonia n. 4 (1955)

* Vokalsinfonie (1955, tratta dall'opera "König Hirsch")

* Sinfonia n. 5 (1962)

* Sinfonia n. 6 per due orchestre da camera (1969, revisionata nel 1994)

* Sinfonia n. 7 (1983-1984)

come compositore:

* Sinfonia n. 8 dal Sogno di una notte di mezza estate di William Shakespeare (1992-1993)

"Der Prinz von Homburg" (1994) di Ingeborg Bachmann/Hans Werner Henze tratto da Heinrich Von Kleist (TV) (it. Il Principe di Homburg)

* Sinfonia n. 9 per coro e orchestra, da un racconto di Anna Seghers (1995-1997)

"Comrades" (1986) di Bill Douglas- UK (it. Compagni) anche direttore d'orchestra

* Sinfonia n. 10 (1997-2000)

Altri lavori sinfonici [modifica]

"Ninguém Duas Vezes" (1985) di Jorge Silva Melo - Portogallo (it. mai due volte)

* Kammerkonzert per pianoforte, flauto e orchestra d'archi (1946)

"L'amour à mort" (1984) di Alain Resnais -Francia

* Concertino per pianoforte, strumenti a fiato e percussioni (1947)

"Un amour de Swann" (1983) di Volker Schlöndorff - Germania (it. un amore di swann)

* Concerto n. 1 per violino e orchestra (1947)

"Concierto barroco" (1982) (TV)

* Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra (1950)

* Ode an den Westwind per violoncello e orchestra (1953)

"Orpheus" (1979) balletto versione TV

* Concerto per contrabbasso e orchestra (1966)

"Taugenichts" (1978) di Bernhard Sinkel - Germania (eng. Good-for-Nothing)

* Doppelkonzert per oboe, arpa orchestra d'archi (1966)

* Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra (1967)

"Abelard" (1977) di Franz Seitz -Germania (it. Abelardo)

* Das Floss der Medusa, oratorio "alla memoria di Che Guevara" per solisti, recitante, coro e orchestra (1968)

"Die verlorene Ehre der Katharina Blum oder: Wie Gewalt entstehen und wohin sie führen kann" (1975) di Volker Schlöndorff - Germania (it. Il caso katharina Blum)

* Compases para preguntas ensimismadas per viola e 22 strumenti (1969-1970)

* Tristan per pianoforte, orchestra e nastro magnetico (1972-1973)

"Der junge Lord" (1968) versione tv - regia Ernst Wild (scritta da Ingeborg Bachmann, musica di H.W. Henze trad. it. Il piccolo Lord)

* Amicitia ("Nachtkonzert") per pianoforte, archi e percussioni (1977)

* Liebeslieder per violoncello e orchestra (1984-1985)

"Der Paukenspieler" (1967) film a episodi di Helmut Meewes, Herbert Rimbach, Volker Schlöndorff, Franz Seitz, Rolf Thiele, Bernhard Wicki -Germania (it. Il percussionista)

* Requiem, "Geistliche Konzerte" per pianoforte, tromba e orchestra (1990-1992)

* Introdution, Thema und Variationen per violoncello, arpa e archi (1992)

"Der junge Törleß" (1966) di Volker Schlöndorff - Germania (it. I turbamenti del giovane Torless)

* Concerto n. 3 per violino e orchestra "Drei Porträts aus Thomas Manns Doktor Faustus" (1996)

* Fantasia per orchestra d'archi

"Muriel ou Le temps d'un retour" (1963) di Alain Resnais - Francia (it. Muriel, il tempo di un ritorno) anche direttore d'orchestra

musica per film [modifica]

"Ondine - The Royal Ballet" (1958) balletto di Frederick Ashton e H.W. Henze versione TV

come arrangiatore:

"Il ritorno d'Ulisse in patria" (1985) (TV)

soundtrack:

"The Exorcist" (1973), di William Friedkin -USA (it. l'esorcista)

brano "Fantasia per archi"

partecipazioni:

"Partitur einer Freundschaft - Ingeborg Bachmann/Hans Werner Henze" (2006) (TV), nel ruolo di se' stesso (it. Partitura di un amicizia)

"The Adventures of Benjamin Schmid" (2005) (TV), nel ruolo di se' stesso. regia Tony Palmer (it. le avventure di Benjamin Schmid)

"Die Wahrheit ist dem Menschen zumutbar" (1974), nel ruolo di se' stesso, di Gerda Halle (it. La verita' e' comprensibile agli uomini)

Bibliografia [modifica]

* Autori vari, Henze, a cura di Enzo Restagno, EDT (Torino, 1986). ISBN 88-7063-045-5

* (EN) Hans Werner Henze, *Bohemian Fifths: An Autobiography*, Faber & Faber (Londra, 1998). ISBN 0691006830

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Cinema e Psicoanalisi

Source: <http://italycult.blogspot.com/2010/06/cinema-e-psicoanalisi.html>

June 18th, 2010

Il Festival dei Due Mondi, con il patrocinio della Società Psicoanalitica Italiana, presenta la Rassegna Cinema e Psicoanalisi a seguito di una collaborazione tra il Centro Psicoanalitico di Roma e il Centro Sperimentale di Cinematografia.

La Rassegna verte sulla relazione paziente-analista nei diversi modi in cui viene rappresentata sullo schermo: con ambiguità,

talvolta con aspetti ironici e caricaturali, sempre tesa in un'impossibile ricerca dei molteplici aspetti emotivi in gioco. Accanto a grandi successi di registi stranieri ed italiani, verrà presentato un cortometraggio in anteprima nazionale, Lo schermo opaco, di Paolo

Boccaro e Giuseppe Riefolo, un'inedita e appassionante riflessione sullo stretto rapporto tra cinema e inconscio, con spezzoni di film di autori diversi alternati con interviste a noti psicoanalisti italiani (Stefano Bolognini, Anna Ferruta, Nino Ferro, Franco Borgogno).

Nel corso della rassegna verrà proiettato anche il lungometraggio *The Pervert's Guide to the Cinema* di Slavoj Žižek: un film essenziale per i cinefili, ma anche per chiunque sia interessato all'intramontabile

capacità del cinema di dar forma ai desideri, di accendere i sogni.

Le tre giornate della rassegna avranno inizio alle ore 15.30 e saranno articolate tra proiezioni, incontri con autori e interpreti e discussione aperta tra pubblico e psicoanalisti.

Parteciperanno alla discussione i registi Franco Bernini e Stefano Gabrini e gli psicoanalisti Fabio Castriota, Alberto Angelini, Paolo Boccaro, Giuseppe Riefolo.

Organizzazione della rassegna: Fabio Castriota, Claudia Spadazzi.

Franco Bernini

Soggettista, sceneggiatore e regista italiano. Scrive soggetti e sceneggiature per C. Mazzacurati (*Notte italiana*, 1987; *La lingua del santo*, 2000), D.

Luchetti (*Il portaborse*, 1991), G. Piccioni (*Condannato a nozze*, 1993) e G. Salvatores (*Sud*, 1993).

Nel 1997 realizza *Le mani forti*, riflessione sul sottile confine tra bene e male, sui valori morali e gli interessi di potere, presentato nella sezione *Settimana della critica* al Festival di Cannes e vincitore della *Grolla d'oro* per la sceneggiatura a *Saint Vincent*.

Nel 2001 dirige *Vivere, mentre* per la televisione realizza il film *Sotto la luna* (1998) e la ricostruzione del processo Braibanti in *Il caso Braibanti*.

Stefano Gabrini

Nel mondo dello spettacolo dal 1983, realizza cortometraggi, videoclip, documentari e collabora a programmi televisivi (*La notte della Repubblica*, *Viaggio intorno all'uomo*). Si occupa anche di teatro come direttore di scena. Dopo un'esperienza come critico cinematografico («Reporter»), esordisce come attore interpretando il ruolo principale del film di Beppe Cino *La casa del buon ritorno*. Di questo film è anche assistente

del regista. Da una sua sceneggiatura, premiata al concorso "Scrivere il Cinema",

realizza come regista Il gioco delle ombre, opera non priva di fascino.

Nel 1988 il suo documentario The Secret Music of the Plants è stato premiato in Inghilterra da sir Richard Attenborough. Nel 2001 è regista e sceneggiatore del film Jurij.

Fabio Castriota

Medico, psichiatra, psicoanalista, Presidente del Centro Psicoanalitico di Roma, Membro Ordinario della

Società Psicoanalitica di Roma, curatore delle rassegne "La figura del padre" e "Figure del Femminile" in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, autore del libro Il corpo nella stanza d'analisi, edito da Borla.

Alberto Angelini

Psicologo, Membro Associato della Società Psicoanalitica Italiana, autore di Pionieri dell'inconscio in Russia, Un enciclopedista romantico. e Otto Fenichel, Psicologia del Cinema, editi da Liguori.

Paolo Boccara

Medico, psichiatra, psicoanalista, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della A.S.L. Roma B.

E' Membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana

Giuseppe Riefolo

Medico, psichiatra, ha diretto il Centro di Salute Mentale della ASL Roma/E.

Nel 2007 è uscito il volume Le visioni di uno psicoanalista, raccolta di saggi su cinema e psicoanalisi. E' Membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana.

Insieme, Paolo Boccara e Giuseppe Riefolo, hanno condotto seminari, e partecipato come relatori a numerosi convegni e pubblicato diversi articoli su riviste scientifiche, nazionali e internazionali, sul tema psicoanalisi e cinema e, dal 1995 a tutt'oggi, hanno girato alcuni documentari e cortometraggi su temi psichiatrici e psicoanalitici, presentati a numerosi Festival.

Hanno collaborato come consulenti scientifici, alla sceneggiatura de La Stanza del Figlio di Nanni Moretti.

Hanno partecipato nel 2005 con loro articoli alla Monografia della Rivista Italiana di Psicoanalisi Pensare

per Immagini, curata da A. Ferruta.

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Cinema e Psicoanalisi

Source: <http://spoletocult.blogspot.com/2010/06/cinema-e-psicoanalisi.html>

June 18th, 2010

Il Festival dei Due Mondi, con il patrocinio della Società Psicoanalitica Italiana, presenta la Rassegna Cinema e Psicoanalisi a seguito di una collaborazione tra il Centro Psicoanalitico di Roma e il Centro Sperimentale di Cinematografia.

La Rassegna verte sulla relazione paziente-analista nei diversi modi in cui viene rappresentata sullo schermo: con ambiguità, talvolta con aspetti ironici e caricaturali, sempre tesa in un'impossibile ricerca dei molteplici aspetti emotivi in gioco. Accanto a grandi successi di registi stranieri ed italiani, verrà presentato un cortometraggio in anteprima nazionale, Lo schermo opaco, di Paolo

Boccara e Giuseppe Riefolo, un'inedita e appassionante riflessione sullo stretto rapporto tra cinema e inconscio, con spezzoni di film di autori diversi alternati con interviste a noti psicoanalisti italiani (Stefano Bolognini, Anna Ferruta, Nino Ferro, Franco Borgogno).

Nel corso della rassegna verrà proiettato anche il lungometraggio The Pervert's Guide to the Cinema di Slavoj Zizek: un film essenziale per i cinefili, ma anche per chiunque sia interessato all'intramontabile

capacità del cinema di dar forma ai desideri, di accendere i sogni.

Le tre giornate della rassegna avranno inizio alle ore 15.30 e saranno articolate tra proiezioni, incontri con autori e interpreti e discussione aperta tra pubblico e psicoanalisti.

Parteciperanno alla discussione i registi Franco Bernini e Stefano Gabrini e gli psicoanalisti Fabio Castriota, Alberto Angelini, Paolo Boccara, Giuseppe Riefolo.

Organizzazione della rassegna: Fabio Castriota, Claudia Spadazzi.

Franco Bernini

Soggettista, sceneggiatore e regista italiano. Scrive soggetti e sceneggiature per C. Mazzacurati (Notte italiana, 1987; La lingua del santo, 2000), D.

Luchetti (Il portaborse, 1991), G. Piccioni (Condannato a nozze, 1993) e G. Salvatores (Sud, 1993).

Nel 1997 realizza Le mani forti, riflessione sul sottile confine tra bene e male, sui valori morali e gli interessi di potere,

presentato nella sezione Settimana della critica al Festival di Cannes e vincitore della Grolla d'oro per la sceneggiatura a Saint Vincent.

Nel 2001 dirige Vivere, mentre per la televisione realizza il film Sotto la luna (1998) e la ricostruzione del processo Braibanti in Il caso Braibanti.

Stefano Gabrini

Nel mondo dello spettacolo dal 1983, realizza cortometraggi, videoclip, documentari e collabora a programmi televisivi (La notte della Repubblica, Viaggio intorno all'uomo). Si occupa anche di teatro come direttore di scena. Dopo un'esperienza come critico cinematografico («Reporter»), esordisce come attore interpretando il ruolo principale del film di Beppe Cino La casa del buon ritorno. Di questo film è anche assistente del regista. Da una sua sceneggiatura, premiata al concorso «Scrivere il Cinema»,

realizza come regista Il gioco delle ombre, opera non priva di fascino.

Nel 1988 il suo documentario The Secret Music of the Plants è stato premiato in Inghilterra da sir Richard Attenborough. Nel 2001 è regista e sceneggiatore del film Jurij.

Fabio Castriota

Medico, psichiatra, psicoanalista, Presidente del Centro Psicoanalitico di Roma, Membro Ordinario della

Società Psicoanalitica di Roma, curatore delle rassegne «La figura del padre» e «Figure del Femminile» in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, autore del libro Il corpo nella stanza d'analisi, edito da Borla.

Alberto Angelini

Psicologo, Membro Associato della Società Psicoanalitica Italiana, autore di Pionieri dell'inconscio in Russia, Un enciclopedista romantico. e Otto Fenichel, Psicologia del Cinema, editi da Liguori.

Paolo Boccara

Medico, psichiatra, psicoanalista, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della A.S.L. Roma B.

E' Membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana

Giuseppe Riefolo

Medico, psichiatra, ha diretto il Centro di Salute Mentale della ASL Roma/E.

Nel 2007 è uscito il volume Le visioni di uno psicoanalista, raccolta di saggi su cinema e psicoanalisi. E' Membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana.

Insieme, Paolo Boccara e Giuseppe Riefolo, hanno condotto seminari, e partecipato come relatori a numerosi convegni e pubblicato diversi articoli su riviste scientifiche, nazionali e internazionali, sul tema psicoanalisi e cinema e, dal 1995 a tutt'oggi, hanno girato alcuni documentari e cortometraggi su temi psichiatrici e psicoanalitici, presentati a numerosi Festival.

Hanno collaborato come consulenti scientifici, alla sceneggiatura de La Stanza del Figlio di Nanni Moretti.

Hanno partecipato nel 2005 con loro articoli alla Monografia della Rivista Italiana di Psicoanalisi Pensare

per Immagini, curata da A. Ferruta.

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Gogo no eiko di Hans Werner Henze-II sapore della gloria

Source: <http://spoletoweb.com.blogspot.com/2010/06/gogo-no-eiko-di-hans-werner-henze-il.html>

June 18th, 2010

[Gogo no eiko di Hans Werner Henze-II sapore della gloria](http://spoletoweb.com.blogspot.com/2010/06/gogo-no-eiko-di-hans-werner-henze-il.html)



In prima esecuzione assoluta in forma scenica prende vita a Spoleto l'opera Gogo no eiko del grande compositore tedesco Hans Werner Henze, tratta da un romanzo di Yukio Mishima, con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, la regia di Giorgio Ferrara e la scenografia di Gianni Quaranta.

Un'opera che indaga il travagliato contrasto fra le generazioni, che racconta una storia dai toni foschi, sempre magistralmente accompagnata dall'energia affascinante di una musica vigorosa e struggente.

L'opera Gogo no Eiko è il risultato di una storia artistica particolare. Composta da Hans Werner Henze nel 1988 per la Deutsche Oper Berlin su libretto in tedesco (Das Verretene

Meer - Il mare tradito) tratto dal romanzo di Yukio Mishima Gogo no eiko, viene rappresentata per la prima volta nel 1990. Successivamente, dodici anni più tardi, Henze decide di riportare alle sue origini l'opera facendone fare la traduzione del libretto dal tedesco in giapponese e componendo venti minuti di musica nuova.

Una specie di miracolo, data la diversità espressiva delle due lingue.

L'opera viene così rappresentata in prima assoluta concertistica alla Suntory Hall di Tokyo nel 2003 e riscuote un grande successo. Ma ancora, Henze e Albrecht lavorano per comporre altri trenta minuti di musica. Nel 2006 viene così eseguita in forma di concerto dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Gerd Albrecht a Salisburgo, Berlino e Torino.

A Spoleto viene per la prima volta rappresentata l'opera in forma scenica

nella sua versione in lingua giapponese.

Un'opera dai risvolti cupi in cui aleggia la sensazione di un destino individuale e sociale ineludibile, che sovrasta l'azione e stritola i suoi personaggi in meccanismi inesorabili. L'universo dei giovani è in contrapposizione generazionale con quello degli adulti ed esprime tutto il suo potenziale distruttivo derivato dalla mancanza di prospettive, fino all'estrema soluzione dell'omicidio. Ma anche la giovinezza è intesa come una categoria dello spirito ed Henze ci porta a riflettere e a interpretare con clemenza il cinismo tipico di questa dimensione umana, sconfitta nel suo necessario confrontarsi con la realtà, nel momento del difficile passaggio dall'adolescenza alla maturità.

Fusako è una bella e giovane vedova, proprietaria di una boutique di moda occidentale a Yokohama.

La donna vive con suo figlio, Noboru, che spia, attraverso la fessura di una parete della stanza nella quale viene rinchiuso tutte le sere, l'intimità della madre. Determinante l'incontro con Ryuji, il secondo ufficiale di una nave ormeggiata nel porto. Madre e figlio restano affascinati dall'uomo che ben presto si propone

di divenire per loro marito e patrigno. Tuttavia l'amore fisico di Ryuji nei confronti di Fusako e la sua decisione di lasciare il mare per condurre una vita normale accanto alla donna di cui si è innamorato e al figlio di lei, verso il quale si comporta in modo amorevole, getta su di lui una luce nefasta. Il marinaio non è più agli occhi di Noboru e dei suoi compagni di banda l'eroe che sembrava. Egli non solo ha abbandonato i suoi sogni di gloria e non "appartiene più al mare", ma è divenuto anche un padre clemente, per averlo perdonato dopo aver scoperto che spiava lui e la madre nei loro abbracci notturni. Non è che un miserabile come tutti gli adulti: per questo i ragazzi lo condannano a morte. Mentre Fusako, nuovamente felice, immagina i suoi futuri impegni di moglie e di madre, convinta

che Noboru imparerà col tempo ad amare il suo patrigno, l'ufficiale viene attirato dal ragazzo e dai suoi amici in un posto isolato, dove per loro mano verrà addormentato e ucciso. Una morte già prefigurata alla fine del primo atto attraverso la brutale uccisione di un gatto.

Opera in due parti

musica Hans Werner Henze

libretto Hans-Ulrich Treichel

tratto dal romanzo Gogo no eiko - Il sapore della gloria di Yukio Mishima

versione in lingua giapponese

direttore d'orchestra Johannes Debus

regia Giorgio Ferrara

scenografia Gianni Quaranta

costumi Maurizio Galante

disegno luci AJ Weissbard

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Fusako Ji Hye Son

Ryuji Carlo Kang

Noboru Ugo Kim - Toshiaki Murakami

Capobanda/Numero Uno Kwang Il Kim

Numero Due Brian Asawa

Numero Quattro Young Hoon Kim

Numero Cinque Taihwan Park

assistente direttore d'orchestra Gabriele Bonolis

assistente alla regia Gianni Santucci

assistente direzione artistica Olimpia Onorato

assistente scenografo Luciano Ceglia

assistente costumista Barbara Pala

assistente disegnatore luci Solomon Weisbard

assistenti alla produzione musicale Gabriele Bonolis, Noriko Morimoto

maestro collaboratore Maurizio Agostini

Edizioni Editore Schott, Mainz-rappresentante per l'Italia
Universal Music Publishing Ricordi s.r.l Milano

nuova produzione Spoleto53 Festival dei 2Mondi

Biglietti:
Prima

Platea/Palchi Platea €120 (108 fino al 31/5)

I/II/III Ordine €85 (75 fino al 31/5)

Loggione €55 (49 fino al 31/5)

Replica

Platea/Palchi Platea €90 (72 fino al 31/5)

I/II/III Ordine €65 (51 fino al 31/5)

Loggione €40 (32 fino al 31/5)

Hans Werner Henze, 83enne, è considerato l'ultimo paladino della grande tradizione musicale tedesca a partire da Bach. Talento precocissimo, Henze è protagonista, da subito e con successo, della scena musicale tedesca e internazionale. Inizia a comporre a 12 anni, studia musica alla Staatsmusikschule di Brunswick e, finita la guerra, all'istituto di musica sacra di Heidelberg con Wolfgang Fortner. Partecipa inoltre ai corsi estivi di Darmstadt con René Leibowitz. La sua prima composizione, Kammerkonzert

per pianoforte, flauto e archi del 1946, viene subito eseguita con successo. Dopo aver scritto opere molto diverse fra loro per genere e stile, tra cui si segnala l'opera Boulevard Solitude, e dopo aver

collaborato con il Deutsches Theater di Costanza e con il Ballet du Staatstheater Wiesbaden, per cui compone musiche per balletti (Jack Pudding, 1951 e Labyrinth, 1951), si trasferisce definitivamente in Italia. Di questi primi anni italiani sono le due opere König Hirsch (1956) e Der Prinz von Homburg da Kleist, i tre atti del balletto Undine e l'opera Elegy for Young Lovers su libretto di Auden, le cantate

Kammermusik e Cantata della fiaba estrema. Nel 1966 sempre su libretto di Auden, Henze compone l'opera Die Bassariden concepita come una sinfonia in quattro movimenti. Di questo periodo è anche l'opera comica su libretto di Ingeborg Bachmann, Der Junge Lord, a cui segue un altro capolavoro, il Secondo Concerto per pianoforte (1967).

I fermenti rivoluzionari della fine degli anni '60, una visita a Cuba, dove dirige la prima della sua Sesta Sinfonia in cui inserisce motivi di canti rivoluzionari, lasciano un'impronta politico-sociale nei lavori di quegli anni. Come nel teatro musicale: El Cimarrón (1970) e We Come to the River (1976), in cui

drammatizza il conflitto di classe. Sono anche gli anni in cui fonda il Cantiere d'Arte di Montepulciano, che considererà "uno dei miei pochi successi politici", per cui scrive Pollicino, un'opera per bambini. Contemporaneamente sviluppa la ricerca di una ricchezza espressiva anche nel linguaggio orchestrale con Heliogabalus imperator (1972), Tristan (1974), Aria de la folía española (1977), reinterpretando spesso antichi modelli musicali in una personale sintesi di passato e presente, lirismo e rigore. Degli

anni '80 e dei primi anni '90 ricordiamo: l'opera The English Cat (1983), su libretto del drammaturgo Edward Bond, e le quattro sinfonie, dalla settima alla decima, ispirate alla tradizione sinfonica tedesca del XVII e XIX secolo, destinate ad avere risonanza internazionale.

Il suo densissimo catalogo - tra pezzi per pianoforte, musica da camera, cantate, un oratorio, concerti - ha impresso un segno nel mondo della musica europea. Un segno consolidato dall'attività di insegnante: Henze è stato per molti anni alla Royal Academy of Music di Londra, al Salzburg Mozarteum, alla Musikhochschule di Colonia e al Tanglewood Festival. In diverse occasioni ha lavorato con giovani musicisti, fondando, oltre al Cantiere d'Arte di Montepulciano, il Detschlandsberg Jugendmusikfest (Stiria) e la Munich Biennale for New Music Theatre. Nel 2000 gli è stato assegnato il Premio Imperiale a Tokyo. La sua opera più recente, Upupa oder Der Triumph der Sohnesliebe è stata presentata al

Festival di Salisburgo nel 2003, aggiungendosi ai suoi successi internazionali.

L'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, fondata nel 1993 da Vladimir Delman, si è imposta da alcuni anni come una delle più rilevanti realtà sinfoniche nazionali, in grado di affrontare un repertorio che spazia da Bach ai capisaldi del sinfonismo ottocentesco fino alla musica del Novecento. Il cartellone

dell'Orchestra prevede ogni anno più di trenta programmi sinfonici, con un'impaginazione in cui i classici sono affiancati da pagine meno consuete, oltre ad alcune stagioni attigue, come il ciclo "Crescendo in Musica", un'importante rassegna per bambini e ragazzi.

Dal 1999 al 2005 Riccardo Chailly, oggi Direttore Onorario, ha ricoperto la carica di Direttore Musicale.

Wayne Marshall e Helmuth Rilling rivestono il ruolo di Direttori Principali Ospiti dalla stagione 2008/2009; il Maestro Rudolf Barshai, da molti anni legato all'Orchestra, dalla stagione 2006/2007 è Direttore Emerito, carica che fino alla sua scomparsa ricopriva Carlo Maria Giulini. Il cornista

Radovan Vlatkovic e il pianista Simone Pedroni, invece, sono presenti, dalla stagione 2007/2008, come Artisti Residenti.

Per la stagione 2009/2010 è Direttore Musicale la cinese Xian Zhang, mentre Ruben Jais riveste il ruolo di Direttore Residente.

Il 6 ottobre 1999 è stata inaugurata, con la Sinfonia n. 2 Resurrezione di Mahler diretta da Riccardo Chailly, la nuova sede stabile dell'Orchestra, l'Auditorium di Milano. Altro elemento distintivo dell'Orchestra è la costituzione, nell'ottobre 1998, del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, guidato sino alla sua scomparsa dal Maestro Romano Gandolfi, prestigiosa figura della

direzione corale che ha lavorato con i più grandi direttori d'orchestra e nei più importanti teatri lirici del mondo. Il Coro conta attualmente 100 elementi in grado di affrontare il grande repertorio lirico-sinfonico dal Barocco al Novecento.

Alcuni appuntamenti ricorrenti scandiscono il percorso musicale della Verdi: l'esecuzione del ciclo integrale delle Sinfonie di Mahler, l'annuale appuntamento con una delle grandi Passioni di Bach in prossimità delle festività pasquali e il concerto di capodanno con la Nona Sinfonia di Beethoven. L'Orchestra è stata diretta tra gli altri da Riccardo Chailly, Georges Prêtre, Riccardo Muti, Valery Gergiev, Rudolf Barshai, Claus Peter Flor, Christopher Hogwood, Helmuth Rilling, Peter Maag, Marko Letonja, Daniele Gatti, Roberto Abbado, Ivor Bolton, Kazushi Ono, Vladimir Jurowski, Yakov Kreizberg, Ulf Schirmer e Eiji Oue. Nella stagione 2005/2006 hanno debuttato con la Verdi Herbert Blomstedt e Krzysztof Penderecki, mentre nel 2006/2007 Leonard Slatkin, Vladimir Fedoseyev e Wayne Marshall.

L'Orchestra ha collaborato inoltre con solisti come Martha Argerich, Mstislav Rostropovich, Vadim Repin, Lynn Harrell, Viktoria Mullova, Han-Na Chang, Sarah Chang, Midori, Alexander Kobrin, Jean-Yves Thibaudet, Nelson Freire, Salvatore Accardo, Mario Brunello, Alexander Toradze, Hilary Hahn e Radovan Vlatkovic.

Gli anni giovanili [modifica]

Nato in una famiglia numerosa, Henze mostrò ben presto i segni del suo interessamento nei riguardi dell'arte e della musica, il che produsse immediati conflitti con il padre, di tendenze decisamente conservatrici.

Iniziò gli studi presso la scuola di musica di Braunschweig nel 1942, ma dovette interromperli nel 1944 quando fu richiamato dall'esercito per partecipare alla Seconda guerra mondiale; fu ben presto catturato e fatto prigioniero in un campo di guerra.

Nel 1945, terminato il conflitto, divenne pianista accompagnatore presso il teatro di Bielefeld, e riprese gli studi di composizione sotto la guida di Wolfgang Fortner a Heidelberg nel 1946.

Nel 1948 divenne assistente musicale al Deutscher Theater di Konstanz, dove venne rappresentata la sua prima opera "Das Wundertheater" (da Cervantes).

Nel 1950 divenne direttore d'orchestra al teatro di Wiesbaden, dove compose due opere radiofoniche, il Primo concerto per pianoforte e orchestra nonché la sua prima opera lirica di rilevante importanza, "Boulevard Solitude" (una sorta di trasposizione moderna della trama di Manon Lescaut).

Nei primi anni cinquanta prese parte ai ben noti Ferienkurse di Darmstadt, famoso centro di studio e produzione delle musiche d'avanguardia.

Trasferimento in Italia [modifica]

Nel 1953 Henze lasciò la Germania, in reazione all'omofobia, all'intolleranza ed alla situazione politica generale del suo paese, e si trasferì in Italia, a Marino, dove ha trascorso la maggior parte della sua vita. Inizialmente questa sua posizione provocò numerose reazioni spiacevoli nei suoi confronti, tra cui le pesanti contestazioni ricevute alla prima della sua opera "König Hirsch" (basata su un testo di Carlo Gozzi) e del balletto "Maratona" (su libretto di Luchino Visconti).

A metà degli anni cinquanta iniziò la sua lunga e fruttuosa collaborazione con la poetessa austriaca Ingeborg Bachmann, la quale lavorò assieme a Henze come librettista per le opere "Der Prinz von Homburg" (1958, basata su in testo di Heinrich von Kleist) e "Der junge Lord" (1964).

Dal 1962 al 1967 Henze ha tenuto corsi e mastecclass di composizione al Mozarteum di Salisburgo, e nel 1967 è stato nominato "Visiting professor" al Dartmouth College nel New Hampshire (USA). Nel 1966 ottenne un grande successo con l'opera "Die Bassariden" al Festival di Salisburgo.

Nel periodo successivo, Hans Werner Henze rinforzò ulteriormente il suo impegno politico, il quale ha avuto notevoli influenze nei suoi lavori; ad esempio di ciò, la prima del suo oratorio "Das Floss der Medusa" venne annullata ad Amburgo quando le autorità tedesche rifiutarono di rappresentare il lavoro esponendo (come previsto dal libretto) un ritratto di Che Guevara ed una bandiera rivoluzionaria. Le idee politiche di Henze sono del resto ben rappresentate anche in opere quali la sua Sesta Sinfonia (1969), il Secondo concerto per violino e orchestra (1971) e la composizione per recitante e gruppo da camera "El Cimarron", basata su un testo (dell'autore cubano Miguel Barnet) che tratta della fuga degli schiavi durante il governo coloniale di Cuba.

La maturità artistica [modifica]

Nel 1976 Henze ha fondato il Cantiere Internazionale d'Arte a Montepulciano, un organismo impegnato nella produzione e diffusione della Nuova musica; è proprio a Montepulciano che

fu rappresentata per la prima volta la sua famosa opera per bambini "Pollicino" (1980).

Nel 1981 ha fondato il Mürztal Workshops nella regione austriaca della Stiria, dove ha pure fondato ed organizzato il Festival musicale giovanile del Deutschlandsberg. Inoltre, nel 1988 ha fondato la Biennale di Monaco, un festival internazionale di nuovo teatro musicale, del quale è stato anche direttore artistico.

Nel corso degli anni, le sue opere hanno preso dei connotati più convenzionali ("Die englische Katze" del 1983 e "Das verratene Meer" del 1990, basata sul racconto "Gogo no Eiko" dell'autore giapponese Yukio Mishima).

In ogni caso, le musiche di Henze hanno continuato anche in tempi recenti a manifestare l'impegno politico e civile del loro autore: la sua Nona sinfonia (per coro e orchestra, del 1997) contiene testi (di Anna Seghers) in cui vengono ricordati i momenti più oscuri del passato della Germania. La sua ultima fatica teatrale, invece, risale al 2003, anno in cui venne rappresentata al Festival di Salisburgo l'opera "L'upupa", basata su una favola popolare siriana.

Nel 1990 Hans Werner Henze ha ricevuto il Premio Ernst von Siemens, mentre nel 1995 riceve il Westfälischer Musikpreis (premio musicale della Westfalia); nel 2004 è stato nominato Dottore honoris causa per la sua "scienza musicale" dalla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera.

Lo stile [modifica]

Lo stile compositivo di Hans Werner Henze abbraccia il neoclassicismo, il jazz, la tecnica dodecafonica, lo strutturalismo e alcuni aspetti della musica popolare e del rock.

Allievo del compositore tedesco Wolfgang Fortner, nelle sue prime composizioni utilizzò la tecnica dodecafonica (ad esempio nella Prima Sinfonia e nel Concerto per violino e orchestra del 1947). In seguito però si ribellò agli obblighi dello strutturalismo e financo dell'atonalità, al punto che nella sua opera "Boulevard Solitude" sono presenti elementi riconoscibili provenienti dal jazz nonché dalla canzone francese dell'epoca.

Henze è inoltre un orchestratore molto raffinato, la cui tecnica si è sempre tenuta aggiornata nel corso degli anni. Nonostante le varie e differenziate influenze stilistiche ricevute, la sua musica ha come costante il lirismo sempre molto teso, il che ha fatto spesso citare i nomi di Alban Berg o di Karl Amadeus Hartmann come suoi possibili predecessori morali.

Onorificenze [modifica]

Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti - nastrino per uniforme ordinaria

Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti

— 1998

Opere scelte [modifica]

Opere teatrali [modifica]

* Das Wundertheater (1948)

* Boulevard Solitude (1951)

* König Hirsch (1952–1955) testo di Heinz von Cramer

* Der Prinz von Homburg (1958, nuova versione 1991)

* Elegie für junge Liebende (1959–1961)

* Der junge Lord (1964)

* Die Bassariden (1965)

* We come to the river (1974–1976)

* Pollicino (1980, opera per bambini)

* Die englische Katze (1980–1983)

* Robert, der Teufel (1985, opera per bambini)

* Das verratene Meer (1990)

* Venus und Adonis (1997)

* L'Upupa (2003)

* Phaedra (2006-2007)

Balletti [modifica]

* Ballett-Variationen (1949)

* Labyrinth (1951)

* Maratona (1956)

* Ondine (1956–1957)

* Orpheus (1978)

* Le fils de l'air (1997)

Sinfonie [modifica]

* Sinfonia n. 1 (1947, revisionata nel 1963 e 1991)

- * Sinfonia n. 2 (1949)
 - * Sinfonia n. 3 (1949-1950)
 - * Sinfonia n. 4 (1955)
 - * Vokalsinfonie (1955, tratta dall'opera "König Hirsch")
 - * Sinfonia n. 5 (1962)
 - * Sinfonia n. 6 per due orchestre da camera (1969, revisionata nel 1994)
 - * Sinfonia n. 7 (1983-1984)
 - * Sinfonia n. 8 dal Sogno di una notte di mezza estate di William Shakespeare (1992-1993)
 - * Sinfonia n. 9 per coro e orchestra, da un racconto di Anna Seghers (1995-1997)
 - * Sinfonia n. 10 (1997-2000)
- Altri lavori sinfonici [modifica]
- * Kammerkonzert per pianoforte, flauto e orchestra d'archi (1946)
 - * Concertino per pianoforte, strumenti a fiato e percussioni (1947)
 - * Concerto n. 1 per violino e orchestra (1947)
 - * Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra (1950)
 - * Ode an den Westwind per violoncello e orchestra (1953)
 - * Concerto per contrabbasso e orchestra (1966)
 - * Doppelkonzert per oboe, arpa orchestra d'archi (1966)
 - * Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra (1967)
 - * Das Floss der Medusa, oratorio "alla memoria di Che Guevara" per solisti, recitante, coro e orchestra (1968)
 - * Compases para preguntas ensimismadas per viola e 22 strumenti (1969-1970)
 - * Tristan per pianoforte, orchestra e nastro magnetico (1972-1973)
 - * Amicitia ("Nachtkonzert") per pianoforte, archi e percussioni (1977)
 - * Liebeslieder per violoncello e orchestra (1984-1985)
 - * Requiem, "Geistliche Konzerte" per pianoforte, tromba e orchestra (1990-1992)
- * Introduzione, Thema und Variationen per violoncello, arpa e archi (1992)
 - * Concerto n. 3 per violino e orchestra "Drei Porträts aus Thomas Manns Doktor Faustus" (1996)
 - * Fantasia per orchestra d'archi
 - musica per film [modifica]
 - come compositore:
 - "Der Prinz von Homburg" (1994) di Ingeborg Bachmann/Hans Werner Henze tratto da Heinrich Von Kleist (TV) (it. Il Principe di Homburg)
 - "Comrades" (1986) di Bill Douglas- UK (it. Compagni) anche direttore d'orchestra
 - "Ninguém Duas Vezes" (1985) di Jorge Silva Melo - Portogallo (it. mai due volte)
 - "L'amour à mort" (1984) di Alain Resnais -Francia
 - "Un amour de Swann" (1983) di Volker Schlöndorff - Germania (it. un amore di swann)
 - "Concierto barroco" (1982) (TV)
 - "Orpheus" (1979) balletto versione TV
 - "Taugenichts" (1978) di Bernhard Sinkel - Germania (eng. Good-for-Nothing)
 - "Abelard" (1977) di Franz Seitz -Germania (it. Abelardo)
 - "Die verlorene Ehre der Katharina Blum oder: Wie Gewalt entstehen und wohin sie führen kann" (1975) di Volker Schlöndorff - Germania (it. Il caso katharina Blum)
 - "Der junge Lord" (1968) versione tv - regia Ernst Wild (scritta da Ingeborg Bachmann, musica di H.W. Henze trad. it. Il piccolo Lord)

"Der Paukenspieler" (1967) film a episodi di Helmut Meewes, Herbert Rimbach, Volker Schlöndorff, Franz Seitz, Rolf Thiele, Bernhard Wicki -Germania (it. Il percussionista)

"Der junge Törleß" (1966) di Volker Schlöndorff - Germania (it. I turbamenti del giovane Torless)

"Muriel ou Le temps d'un retour" (1963) di Alain Resnais - Francia (it. Muriel, il tempo di un ritorno) anche direttore d'orchestra

"Ondine - The Royal Ballet" (1958) balletto di Frederick Ashton e H.W. Henze versione TV

come arrangiatore:

"Il ritorno d'Ulisse in patria" (1985) (TV)

soundtrack:

"The Exorcist" (1973), di William Friedkin -USA (it. l'esorcista)

brano "Fantasia per archi"

partecipazioni:

"Partitur einer Freundschaft - Ingeborg Bachmann/Hans Werner Henze" (2006) (TV), nel ruolo di se' stesso (it. Partitura di un amicizia)

"The Adventures of Benjamin Schmid" (2005) (TV), nel ruolo di se' stesso. regia Tony Palmer (it. le avventure di Benjamin Schmid)

"Die Wahrheit ist dem Menschen zumutbar" (1974), nel ruolo di se' stesso, di Gerda Halle (it. La verita' e' comprensibile agli uomini)

Bibliografia [modifica]

* Autori vari, Henze, a cura di Enzo Restagno, EDT (Torino, 1986). ISBN 88-7063-045-5

* (EN) Hans Werner Henze, *Bohemian Fifths: An Autobiography*, Faber & Faber (Londra, 1998). ISBN 0691006830

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Cinema e Psicoanalisi

Source: <http://umbriacult.blogspot.com/2010/06/cinema-e-psicoanalisi.html>

June 18th, 2010

Il Festival dei Due Mondi, con il patrocinio della Società Psicoanalitica Italiana, presenta la Rassegna Cinema e Psicoanalisi a seguito di una collaborazione tra il Centro Psicoanalitico di Roma e il Centro Sperimentale di Cinematografia.

La Rassegna verte sulla relazione paziente-analista nei diversi modi in cui viene rappresentata sullo schermo: con ambiguità, talvolta con aspetti ironici e caricaturali, sempre tesa in un'impossibile ricerca dei molteplici aspetti emotivi in gioco. Accanto a grandi successi di registi stranieri ed italiani, verrà presentato un cortometraggio in anteprima nazionale, Lo schermo opaco, di Paolo

Boccaro e Giuseppe Riefolo, un'inedita e appassionante riflessione sullo stretto rapporto tra cinema e inconscio, con spezzoni di film di autori diversi alternati con interviste a noti psicoanalisti italiani (Stefano Bolognini, Anna Ferruta, Nino Ferro, Franco Borgogno).

Nel corso della rassegna verrà proiettato anche il lungometraggio *The Pervert's Guide to the Cinema* di Slavoj Žižek: un film essenziale per i cinefili, ma anche per chiunque sia interessato all'intramontabile

capacità del cinema di dar forma ai desideri, di accendere i sogni.

Le tre giornate della rassegna avranno inizio alle ore 15.30 e saranno articolate tra proiezioni, incontri con autori e interpreti e discussione aperta tra pubblico e psicoanalisti.

Parteciperanno alla discussione i registi Franco Bernini e Stefano Gabrini e gli psicoanalisti Fabio Castriota, Alberto Angelini, Paolo Boccaro, Giuseppe Riefolo.

Organizzazione della rassegna: Fabio Castriota, Claudia Spadazzi.

Franco Bernini

Soggettista, sceneggiatore e regista italiano. Scrive soggetti e sceneggiature per C. Mazzacurati (*Notte italiana*, 1987; *La lingua del santo*, 2000), D.

Luchetti (*Il portaborse*, 1991), G. Piccioni (*Condannato a nozze*, 1993) e G. Salvatores (*Sud*, 1993).

Nel 1997 realizza *Le mani forti*, riflessione sul sottile confine tra bene e male, sui valori morali e gli interessi di potere, presentato nella sezione *Settimana della critica* al Festival di

Cannes e vincitore della Grolla d'oro per la sceneggiatura a Saint Vincent.

Nel 2001 dirige Vivere, mentre per la televisione realizza il film Sotto la luna (1998) e la ricostruzione del processo Braibanti in Il caso Braibanti.

Stefano Gabrini

Nel mondo dello spettacolo dal 1983, realizza cortometraggi, videoclip, documentari e collabora a programmi televisivi (La notte della Repubblica, Viaggio intorno all'uomo). Si occupa anche di teatro come direttore di scena. Dopo un'esperienza come critico cinematografico («Reporter»), esordisce come attore interpretando il ruolo principale del film di Beppe Cino La casa del buon ritorno. Di questo film è anche assistente del regista. Da una sua sceneggiatura, premiata al concorso "Scrivere il Cinema",

realizza come regista Il gioco delle ombre, opera non priva di fascino.

Nel 1988 il suo documentario The Secret Music of the Plants è stato premiato in Inghilterra da sir Richard Attenborough. Nel 2001 è regista e sceneggiatore del film Jurij.

Fabio Castriota

Medico, psichiatra, psicoanalista, Presidente del Centro Psicoanalitico di Roma, Membro Ordinario della

Società Psicoanalitica di Roma, curatore delle rassegne "La figura del padre" e "Figure del Femminile" in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, autore del libro Il corpo nella stanza d'analisi, edito da Borla.

Alberto Angelini

Psicologo, Membro Associato della Società Psicoanalitica Italiana, autore di Pionieri dell'inconscio in Russia, Un enciclopedista romantico. e Otto Fenichel, Psicologia del Cinema, editi da Liguori.

Paolo Boccara

Medico, psichiatra, psicoanalista, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della A.S.L. Roma B.

E' Membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana

Giuseppe Riefolo

Medico, psichiatra, ha diretto il Centro di Salute Mentale della ASL Roma/E.

Nel 2007 è uscito il volume Le visioni di uno psicoanalista, raccolta di saggi su cinema e psicoanalisi. E' Membro Ordinario della Società Psicoanalitica Italiana.

Insieme, Paolo Boccara e Giuseppe Riefolo, hanno condotto seminari, e partecipato come relatori a numerosi convegni e pubblicato diversi articoli su riviste scientifiche, nazionali e internazionali, sul tema psicoanalisi e cinema e, dal 1995 a tutt'oggi, hanno girato alcuni documentari e cortometraggi su temi psichiatrici e psicoanalitici, presentati a numerosi Festival.

Hanno collaborato come consulenti scientifici, alla sceneggiatura de La Stanza del Figlio di Nanni Moretti.

Hanno partecipato nel 2005 con loro articoli alla Monografia della Rivista Italiana di Psicoanalisi Pensare

per Immagini, curata da A. Ferruta.

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Spoletoweb da stampare per chi ama la tradizione

Source: http://www.spoletoweb.com/index.php?option=com_content

June 18th, 2010

Egoico Spoleto

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

More:

More:

More:

More:

More:

More:

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Gogo no eiko di Hans Werner Henze-Il sapore della gloria

Source: <http://italycult.blogspot.com/2010/06/gogo-no-eiko-di-hans-werner-henze-il.html>

June 18th, 2010

[Gogo no eiko di Hans Werner Henze-Il sapore della gloria](http://italycult.blogspot.com/2010/06/gogo-no-eiko-di-hans-werner-henze-il.html)



In prima esecuzione assoluta in forma scenica prende vita a Spoleto l'opera *Gogo no eiko* del grande compositore tedesco Hans Werner Henze, tratta da un romanzo di Yukio Mishima, con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, la regia di Giorgio Ferrara e la scenografia di Gianni Quaranta.

Un'opera che indaga il travagliato contrasto fra le generazioni, che racconta una storia dai toni foschi, sempre magistralmente accompagnata dall'energia affascinante di una musica vigorosa e struggente.

L'opera *Gogo no Eiko* è il risultato di una storia artistica particolare. Composta da Hans Werner Henze nel 1988 per la Deutsche Oper Berlin su libretto in tedesco (*Das Verretene Meer - Il mare tradito*) tratto dal romanzo di Yukio Mishima *Gogo no eiko*, viene rappresentata per la prima volta nel 1990. Successivamente, dodici anni più tardi, Henze decide di riportare alle sue origini l'opera facendone fare la traduzione del libretto dal tedesco in giapponese e componendo venti minuti di musica nuova.

Una specie di miracolo, data la diversità espressiva delle due lingue.

L'opera viene così rappresentata in prima assoluta concertistica alla Suntory Hall di Tokyo nel 2003 e riscuote un grande successo. Ma ancora, Henze e Albrecht lavorano per comporre altri trenta minuti di musica. Nel 2006 viene così eseguita in forma di concerto dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Gerd Albrecht a Salisburgo, Berlino e Torino.

A Spoleto viene per la prima volta rappresentata l'opera in forma scenica

nella sua versione in lingua giapponese.

Un'opera dai risvolti cupi in cui aleggia la sensazione di un destino individuale e sociale ineludibile, che sovrasta l'azione e stritola i suoi personaggi in meccanismi inesorabili. L'universo dei giovani è in contrapposizione generazionale con quello degli adulti ed esprime tutto il suo potenziale distruttivo derivato dalla mancanza di prospettive, fino all'estrema soluzione dell'omicidio. Ma anche la giovinezza è intesa come una categoria dello spirito ed Henze ci porta

a riflettere e a interpretare con clemenza il cinismo tipico di questa dimensione umana, sconfitta nel suo necessario confrontarsi con la realtà, nel momento del difficile passaggio dall'adolescenza alla maturità.

Fusako è una bella e giovane vedova, proprietaria di una boutique di moda occidentale a Yokohama.

La donna vive con suo figlio, Noboru, che spia, attraverso la fessura di una parete della stanza nella quale viene rinchiuso tutte le sere, l'intimità della madre. Determinante l'incontro con Ryuji, il secondo ufficiale di una nave ormeggiata nel porto. Madre e figlio restano affascinati dall'uomo che ben presto si propone

di divenire per loro marito e patrigno. Tuttavia l'amore fisico di Ryuji nei confronti di Fusako e la sua decisione di lasciare il mare per condurre una vita normale accanto alla donna di cui si è innamorato e al figlio di lei, verso il quale si comporta in modo amorevole, getta su di lui una luce nefasta. Il marinaio non è più agli occhi di Noboru e dei suoi compagni di banda l'eroe che sembrava. Egli non solo ha abbandonato i suoi sogni di gloria e non "appartiene più al mare", ma è divenuto anche un padre clemente, per averlo perdonato dopo aver scoperto che spiava lui e la madre nei loro abbracci notturni. Non è che un miserabile come tutti gli adulti: per questo i ragazzi lo condannano a morte. Mentre Fusako, nuovamente felice, immagina i suoi futuri impegni di moglie e di madre, convinta che Noboru imparerà col tempo ad amare il suo patrigno, l'ufficiale viene attirato dal ragazzo e dai suoi amici in un posto isolato, dove per loro mano verrà addormentato e ucciso. Una morte già prefigurata alla fine del primo atto attraverso la brutale uccisione di un gatto.

Opera in due parti

musica Hans Werner Henze

libretto Hans-Ulrich Treichel

tratto dal romanzo *Gogo no eiko - Il sapore della gloria* di Yukio Mishima

versione in lingua giapponese

direttore d'orchestra Johannes Debus

regia Giorgio Ferrara

scenografia Gianni Quaranta

costumi Maurizio Galante

disegno luci AJ Weissbard

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Fusako Ji Hye Son

Ryuji Carlo Kang

Noboru Ugo Kim - Toshiaki Murakami

Capobanda/Numero Uno Kwang Il Kim

Numero Due Brian Asawa

Numero Quattro Young Hoon Kim

Numero Cinque Taihwan Park

assistente direttore d'orchestra Gabriele Bonolis

assistente alla regia Gianni Santucci

assistente direzione artistica Olimpia Onorato

assistente scenografo Luciano Ceglia

assistente costumista Barbara Pala

assistente disegnatore luci Solomon Weisbard

assistenti alla produzione musicale Gabriele Bonolis, Noriko Morimoto

maestro collaboratore Maurizio Agostini

Edizioni Editore Schott, Mainz-rappresentante per l'Italia
Universal Music Publishing Ricordi s.r.l Milano

nuova produzione Spoleto53 Festival dei 2Mondi

Biglietti:

Prima

Platea/Palchi Platea €120 (108 fino al 31/5)

I/II/III Ordine €85 (75 fino al 31/5)

Loggione €55 (49 fino al 31/5)

Replica

Platea/Palchi Platea €90 (72 fino al 31/5)

I/II/III Ordine €65 (51 fino al 31/5)

Loggione €40 (32 fino al 31/5)

Hans Werner Henze, 83enne, è considerato l'ultimo paladino della grande tradizione musicale tedesca a partire

da Bach. Talento precocissimo, Henze è protagonista, da subito e con successo, della scena musicale tedesca e internazionale. Inizia a comporre a 12 anni, studia musica alla Staatsmusikschule di Brunswick e, finita la guerra, all'istituto di musica sacra di Heidelberg con Wolfgang Fortner. Partecipa inoltre ai corsi estivi di Darmstadt con René Leibowitz. La sua prima composizione, Kammerkonzert

per pianoforte, flauto e archi del 1946, viene subito eseguita con successo. Dopo aver scritto opere molto diverse fra loro per genere e stile, tra cui si segnala l'opera Boulevard Solitude, e dopo aver

collaborato con il Deutsches Theater di Costanza e con il Ballet du Staatstheater Wiesbaden, per cui compone musiche per balletti (Jack Pudding, 1951 e Labyrinth, 1951), si trasferisce definitivamente in Italia. Di questi primi anni italiani sono le due opere König Hirsch (1956) e Der Prinz von Homburg da Kleist, i tre atti del balletto Undine e l'opera Elegy for Young Lovers su libretto di Auden, le cantate

Kammermusik e Cantata della fiaba estrema. Nel 1966 sempre su libretto di Auden, Henze compone l'opera Die Bassariden concepita come una sinfonia in quattro movimenti. Di questo periodo è anche l'opera comica su libretto di Ingeborg Bachmann, Der Junge Lord, a cui segue un altro capolavoro, il Secondo Concerto per pianoforte (1967).

I fermenti rivoluzionari della fine degli anni '60, una visita a Cuba, dove dirige la prima della sua Sesta Sinfonia in cui inserisce motivi di canti rivoluzionari, lasciano un'impronta politico-sociale nei lavori di quegli anni. Come nel teatro musicale: El Cimarrón (1970) e We Come to the River (1976), in cui

drammatizza il conflitto di classe. Sono anche gli anni in cui fonda il Cantiere d'Arte di Montepulciano, che considererà "uno dei miei pochi successi politici", per cui scrive Pollicino, un'opera per bambini. Contemporaneamente sviluppa la ricerca di una ricchezza espressiva anche nel linguaggio orchestrale con Heliogabalus imperator (1972), Tristan (1974), Aria de la folía española (1977), reinterpretando spesso antichi modelli musicali in una personale sintesi di passato e presente, lirismo e rigore. Degli

anni '80 e dei primi anni '90 ricordiamo: l'opera The English Cat (1983), su libretto del drammaturgo Edward Bond, e le quattro sinfonie, dalla settima alla decima, ispirate alla tradizione sinfonica tedesca del XVII e XIX secolo, destinate ad avere risonanza internazionale.

Il suo densissimo catalogo - tra pezzi per pianoforte, musica da camera, cantate, un oratorio, concerti - ha impresso un segno nel mondo della musica europea. Un segno consolidato dall'attività di insegnante: Henze è stato per molti anni alla Royal Academy of Music di Londra, al Salzburg Mozarteum, alla Musikhochschule di Colonia e al Tanglewood Festival. In diverse occasioni ha lavorato con giovani musicisti, fondando, oltre al Cantiere d'Arte di Montepulciano, il Detschlandsberg Jugendumikfest (Stiria) e la Munich Biennale for New Music Theatre. Nel 2000 gli è stato assegnato il Premium Imperiale

a Tokyo. La sua opera più recente, *Upupa oder Der Triumph der Sohnesliebe* è stata presentata al

Festival di Salisburgo nel 2003, aggiungendosi ai suoi successi internazionali.

L'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, fondata nel 1993 da Vladimir Delman, si è imposta da alcuni anni come una delle più rilevanti realtà sinfoniche nazionali, in grado di affrontare un repertorio che spazia da Bach ai capisaldi del sinfonismo ottocentesco fino alla musica del Novecento. Il cartellone

dell'Orchestra prevede ogni anno più di trenta programmi sinfonici, con un'impaginazione in cui i classici sono affiancati da pagine meno consuete, oltre ad alcune stagioni attigue, come il ciclo "Crescendo in Musica", un'importante rassegna per bambini e ragazzi.

Dal 1999 al 2005 Riccardo Chailly, oggi Direttore Onorario, ha ricoperto la carica di Direttore Musicale.

Wayne Marshall e Helmuth Rilling rivestono il ruolo di Direttori Principali Ospiti dalla stagione 2008/2009; il Maestro Rudolf Barshai, da molti anni legato all'Orchestra, dalla stagione 2006/2007 è Direttore Emerito, carica che fino alla sua scomparsa ricopriva Carlo Maria Giulini. Il cornista Radovan Vlatkovic e il pianista Simone Pedroni, invece, sono presenti, dalla stagione 2007/2008, come Artisti Residenti.

Per la stagione 2009/2010 è Direttore Musicale la cinese Xian Zhang, mentre Ruben Jais riveste il ruolo di Direttore Residente.

Il 6 ottobre 1999 è stata inaugurata, con la Sinfonia n. 2 Resurrezione di Mahler diretta da Riccardo Chailly, la nuova sede stabile dell'Orchestra, l'Auditorium di Milano. Altro elemento distintivo dell'Orchestra è la costituzione, nell'ottobre 1998, del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, guidato sino alla sua scomparsa dal Maestro Romano Gandolfi, prestigiosa figura della

direzione corale che ha lavorato con i più grandi direttori d'orchestra e nei più importanti teatri lirici del mondo. Il Coro conta attualmente 100 elementi in grado di affrontare il grande repertorio lirico-sinfonico dal Barocco al Novecento.

Alcuni appuntamenti ricorrenti scandiscono il percorso musicale della Verdi: l'esecuzione del ciclo integrale delle Sinfonie di Mahler, l'annuale appuntamento con una delle grandi Passioni di Bach in prossimità delle festività pasquali e il concerto di capodanno con la Nona Sinfonia di Beethoven. L'Orchestra è stata diretta tra gli altri da Riccardo Chailly, Georges Prêtre, Riccardo Muti, Valery Gergiev, Rudolf Barshai, Claus Peter Flor, Christopher Hogwood, Helmuth Rilling, Peter Maag, Marko Letonja, Daniele Gatti, Roberto Abbado, Ivor Bolton, Kazushi Ono, Vladimir Jurowski, Yakov Kreizberg, Ulf Schirmer e Eiji Oue. Nella stagione 2005/2006 hanno debuttato con la Verdi Herbert Blomstedt e Krzysztof

Penderecki, mentre nel 2006/2007 Leonard Slatkin, Vladimir Fedoseyev e Wayne Marshall.

L'Orchestra ha collaborato inoltre con solisti come Martha Argerich, Mstislav Rostropovich, Vadim Repin, Lynn Harrell, Viktoria Mullova, Han-Na Chang, Sarah Chang, Midori, Alexander Kobrin, Jean-Yves Thibaudet, Nelson Freire, Salvatore Accardo, Mario Brunello, Alexander Toradze, Hilary Hahn e Radovan Vlatkovic.

Gli anni giovanili [modifica]

Nato in una famiglia numerosa, Henze mostrò ben presto i segni del suo interessamento nei riguardi dell'arte e della musica, il che produsse immediati conflitti con il padre, di tendenze decisamente conservatrici.

Iniziò gli studi presso la scuola di musica di Braunschweig nel 1942, ma dovette interromperli nel 1944 quando fu richiamato dall'esercito per partecipare alla Seconda guerra mondiale; fu ben presto catturato e fatto prigioniero in un campo di guerra.

Nel 1945, terminato il conflitto, divenne pianista accompagnatore presso il teatro di Bielefeld, e riprese gli studi di composizione sotto la guida di Wolfgang Fortner a Heidelberg nel 1946.

Nel 1948 divenne assistente musicale al Deutscher Theater di Konstanz, dove venne rappresentata la sua prima opera "Das Wundertheater" (da Cervantes).

Nel 1950 divenne direttore d'orchestra al teatro di Wiesbaden, dove compose due opere radiofoniche, il Primo concerto per pianoforte e orchestra nonché la sua prima opera lirica di rilevante importanza, "Boulevard Solitude" (una sorta di trasposizione moderna della trama di Manon Lescaut).

Nei primi anni cinquanta prese parte ai ben noti Ferienkurse di Darmstadt, famoso centro di studio e produzione delle musiche d'avanguardia.

Trasferimento in Italia [modifica]

Nel 1953 Henze lasciò la Germania, in reazione all'omofobia, all'intolleranza ed alla situazione politica generale del suo paese, e si trasferì in Italia, a Marino, dove ha trascorso la maggior parte della sua vita. Inizialmente questa sua posizione provocò numerose reazioni spiacevoli nei suoi confronti, tra cui le pesanti contestazioni ricevute alla prima della sua opera "König Hirsch" (basata su un testo di Carlo Gozzi) e del balletto "Maratona" (su libretto di Luchino Visconti).

A metà degli anni cinquanta iniziò la sua lunga e fruttuosa collaborazione con la poetessa austriaca Ingeborg Bachmann, la quale lavorò assieme a Henze come librettista per le opere "Der Prinz von Homburg" (1958, basata su un testo di Heinrich von Kleist) e "Der junge Lord" (1964).

Dal 1962 al 1967 Henze ha tenuto corsi e masteclass di composizione al Mozarteum di Salisburgo, e nel 1967 è stato nominato "Visiting professor" al Dartmouth College nel New Hampshire (USA). Nel 1966 ottenne un grande successo con l'opera "Die Bassariden" al Festival di Salisburgo.

Nel periodo successivo, Hans Werner Henze rinforzò ulteriormente il suo impegno politico, il quale ha avuto notevoli influenze nei suoi lavori; ad esempio di ciò, la prima del suo oratorio "Das Floss der Medusa" venne annullata ad Amburgo quando le autorità tedesche rifiutarono di rappresentare il lavoro esponendo (come previsto dal libretto) un ritratto di Che Guevara ed una bandiera rivoluzionaria. Le idee politiche di Henze sono del resto ben rappresentate anche in opere quali la sua Sesta Sinfonia (1969), il Secondo concerto per violino e orchestra (1971) e la composizione per recitante e gruppo da camera "El Cimarron", basata su un testo (dell'autore cubano Miguel Barnet) che tratta della fuga degli schiavi durante il governo coloniale di Cuba.

La maturità artistica [modifica]

Nel 1976 Henze ha fondato il Cantiere Internazionale d'Arte a Montepulciano, un organismo impegnato nella produzione e diffusione della Nuova musica; è proprio a Montepulciano che fu rappresentata per la prima volta la sua famosa opera per bambini "Pollicino" (1980).

Nel 1981 ha fondato il Mürztal Workshops nella regione austriaca della Stiria, dove ha pure fondato ed organizzato il Festival musicale giovanile del Deutschlandsberg. Inoltre, nel 1988 ha fondato la Biennale di Monaco, un festival internazionale di nuovo teatro musicale, del quale è stato anche direttore artistico.

Nel corso degli anni, le sue opere hanno preso dei connotati più convenzionali ("Die englische Katze" del 1983 e "Das verratene Meer" del 1990, basata sul racconto "Gogo no Eiko" dell'autore giapponese Yukio Mishima).

In ogni caso, le musiche di Henze hanno continuato anche in tempi recenti a manifestare l'impegno politico e civile del loro autore: la sua Nona sinfonia (per coro e orchestra, del 1997) contiene testi (di Anna Seghers) in cui vengono ricordati i momenti più oscuri del passato della Germania. La sua ultima fatica teatrale, invece, risale al 2003, anno in cui venne rappresentata al Festival di Salisburgo l'opera "L'upupa", basata su una favola popolare siriana.

Nel 1990 Hans Werner Henze ha ricevuto il Premio Ernst von Siemens, mentre nel 1995 riceve il Westfälischer Musikpreis (premio musicale della Westfalia); nel 2004 è stato nominato Dottore honoris causa per la sua "scienza musicale" dalla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera.

Lo stile [modifica]

Lo stile compositivo di Hans Werner Henze abbraccia il neoclassicismo, il jazz, la tecnica dodecafonica, lo strutturalismo e alcuni aspetti della musica popolare e del rock.

Allievo del compositore tedesco Wolfgang Fortner, nelle sue prime composizioni utilizzò la tecnica dodecafonica (ad esempio nella Prima Sinfonia e nel Concerto per violino e orchestra del 1947). In seguito però si ribellò agli obblighi dello strutturalismo e financo dell'atonalità, al punto che nella sua opera "Boulevard Solitude" sono presenti elementi riconoscibili provenienti dal jazz nonché dalla canzone francese dell'epoca.

Henze è inoltre un orchestratore molto raffinato, la cui tecnica si è sempre tenuta aggiornata nel corso degli anni. Nonostante le varie e differenziate influenze stilistiche ricevute, la sua musica ha come costante il lirismo sempre molto teso, il che ha fatto spesso citare i nomi di Alban Berg o di Karl Amadeus Hartmann come suoi possibili predecessori morali.

Onorificenze [modifica]

Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti - nastrino per uniforme ordinaria

Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti

— 1998

Opere scelte [modifica]

Opere teatrali [modifica]

* Das Wundertheater (1948)

* Boulevard Solitude (1951)

* König Hirsch (1952–1955) testo di Heinz von Cramer

* Der Prinz von Homburg (1958, nuova versione 1991)

* Elegie für junge Liebende (1959–1961)

* Der junge Lord (1964)

* Die Bassariden (1965)

* We come to the river (1974–1976)

* Pollicino (1980, opera per bambini)

* Die englische Katze (1980–1983)

* Robert, der Teufel (1985, opera per bambini)

* Das verratene Meer (1990)

* Venus und Adonis (1997)

* L'Upupa (2003)

* Phaedra (2006-2007)

Balletti [modifica]

* Ballett-Variationen (1949)

* Labyrinth (1951)

* Maratona (1956)

* Ondine (1956-1957)

* Orpheus (1978)

* Le fils de l'air (1997)

Sinfonie [modifica]

* Sinfonia n. 1 (1947, revisionata nel 1963 e 1991)

* Sinfonia n. 2 (1949)

* Sinfonia n. 3 (1949-1950)

* Sinfonia n. 4 (1955)

* Vokalsinfonie (1955, tratta dall'opera "König Hirsch")

* Sinfonia n. 5 (1962)

* Sinfonia n. 6 per due orchestre da camera (1969, revisionata nel 1994)

* Sinfonia n. 7 (1983-1984)

* Sinfonia n. 8 dal Sogno di una notte di mezza estate di William Shakespeare (1992-1993)

* Sinfonia n. 9 per coro e orchestra, da un racconto di Anna Seghers (1995-1997)

* Sinfonia n. 10 (1997-2000)

Altri lavori sinfonici [modifica]

* Kammerkonzert per pianoforte, flauto e orchestra d'archi (1946)

* Concertino per pianoforte, strumenti a fiato e percussioni (1947)

* Concerto n. 1 per violino e orchestra (1947)

* Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra (1950)

* Ode an den Westwind per violoncello e orchestra (1953)

* Concerto per contrabbasso e orchestra (1966)

* Doppelkonzert per oboe, arpa orchestra d'archi (1966)

* Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra (1967)

* Das Floss der Medusa, oratorio "alla memoria di Che Guevara" per solisti, recitante, coro e orchestra (1968)

* Compases para preguntas ensimismadas per viola e 22 strumenti (1969-1970)

* Tristan per pianoforte, orchestra e nastro magnetico (1972-1973)

* Amicitia ("Nachtkonzert") per pianoforte, archi e percussioni (1977)

* Liebeslieder per violoncello e orchestra (1984-1985)

* Requiem, "Geistliche Konzerte" per pianoforte, tromba e orchestra (1990-1992)

* Introdution, Thema und Variationen per violoncello, arpa e archi (1992)

* Concerto n. 3 per violino e orchestra "Drei Porträts aus Thomas Manns Doktor Faustus" (1996)

* Fantasia per orchestra d'archi

musica per film [modifica]

come compositore:

"Der Prinz von Homburg" (1994) di Ingeborg Bachmann/Hans Werner Henze tratto da Heinrich Von Kleist (TV) (it. Il Principe di Homburg)

"Comrades" (1986) di Bill Douglas- UK (it. Compagni) anche direttore d'orchestra

"Ninguém Duas Vezes" (1985) di Jorge Silva Melo - Portogallo (it. mai due volte)

"L'amour à mort" (1984) di Alain Resnais -Francia

"Un amour de Swann" (1983) di Volker Schlöndorff - Germania (it. un amore di swann)

"Concierto barroco" (1982) (TV)

"Orpheus" (1979) balletto versione TV

"Taugenichts" (1978) di Bernhard Sinkel - Germania (eng. Good-for-Nothing)

"Abelard" (1977) di Franz Seitz -Germania (it. Abelardo)

"Die verlorene Ehre der Katharina Blum oder: Wie Gewalt entstehen und wohin sie führen kann" (1975) di Volker Schlöndorff - Germania (it. Il caso katharina Blum)

"Der junge Lord" (1968) versione tv - regia Ernst Wild (scritta da Ingeborg Bachmann, musica di H.W. Henze trad. it. Il piccolo Lord)

"Der Paukenspieler" (1967) film a episodi di Helmut Meewes, Herbert Rimbach, Volker Schlöndorff, Franz Seitz, Rolf Thiele, Bernhard Wicki -Germania (it. Il percussionista)

"Der junge Törleß" (1966) di Volker Schlöndorff - Germania (it. I turbamenti del giovane Torless)

"Muriel ou Le temps d'un retour" (1963) di Alain Resnais - Francia (it. Muriel, il tempo di un ritorno) anche direttore d'orchestra

"Ondine - The Royal Ballet" (1958) balletto di Frederick Ashton e H.W. Henze versione TV

come arrangiatore:

"Il ritorno d'Ulisse in patria" (1985) (TV)

soundtrack:

"The Exorcist" (1973), di William Friedkin -USA (it. l'esorcista)

brano "Fantasia per archi"

partecipazioni:

"Partitur einer Freundschaft - Ingeborg Bachmann/Hans Werner Henze" (2006) (TV), nel ruolo di se' stesso (it. Partitura di un amicizia)

"The Adventures of Benjamin Schmid" (2005) (TV), nel ruolo di se' stesso. regia Tony Palmer (it. le avventure di Benjamin Schmid)

"Die Wahrheit ist dem Menschen zumutbar" (1974), nel ruolo di se' stesso, di Gerda Halle (it. La verita' e' comprensibile agli uomini)

Bibliografia [modifica]

* Autori vari, Henze, a cura di Enzo Restagno, EDT (Torino, 1986). ISBN 88-7063-045-5

* (EN) Hans Werner Henze, Bohemian Fifths: An Autobiography, Faber & Faber (Londra, 1998). ISBN 0691006830

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Gogo no eiko di Hans Werner Henze-Il sapore della gloria

Source: <http://spoletocult.blogspot.com/2010/06/gogo-no-eiko-di-hans-werner-henze-il.html>

June 18th, 2010

[Gogo no eiko di Hans Werner Henze-Il sapore della gloria](#)



In prima esecuzione assoluta in forma scenica prende vita a Spoleto l'opera Gogo no eiko del grande compositore tedesco Hans Werner Henze, tratta da un romanzo di Yukio Mishima, con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, la regia di Giorgio Ferrara e la scenografia di Gianni Quaranta.

Un'opera che indaga il travagliato contrasto fra le generazioni, che racconta una storia dai toni foschi, sempre magistralmente accompagnata dall'energia affascinante di una musica vigorosa e struggente.

L'opera Gogo no Eiko è il risultato di una storia artistica particolare. Composta da Hans Werner Henze nel 1988 per la Deutsche Oper Berlin su libretto in tedesco (Das Verretene Meer - Il mare tradito) tratto dal romanzo di Yukio Mishima Gogo no eiko, viene rappresentata per la prima volta nel 1990. Successivamente, dodici anni più tardi, Henze decide di riportare alle sue origini l'opera facendone fare la traduzione del libretto dal tedesco in giapponese e componendo venti minuti di musica nuova.

Una specie di miracolo, data la diversità espressiva delle due lingue.

L'opera viene così rappresentata in prima assoluta concertistica alla Suntory Hall di Tokyo nel 2003 e riscuote un grande successo. Ma ancora, Henze e Albrecht lavorano per comporre altri trenta minuti di musica. Nel 2006 viene così eseguita in forma di concerto dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Gerd Albrecht a Salisburgo, Berlino e Torino.

A Spoleto viene per la prima volta rappresentata l'opera in forma scenica

nella sua versione in lingua giapponese.

Un'opera dai risvolti cupi in cui aleggia la sensazione di un destino individuale e sociale ineludibile, che sovrasta l'azione e stritola i suoi personaggi in meccanismi inesorabili. L'universo dei giovani è in contrapposizione generazionale con quello degli adulti ed esprime tutto il suo potenziale distruttivo derivato dalla mancanza di prospettive, fino all'estrema soluzione dell'omicidio. Ma anche la giovinezza è intesa come una categoria dello spirito ed Henze ci porta a riflettere e a interpretare con clemenza il cinismo tipico di questa dimensione umana, sconfitta nel suo necessario confrontarsi con la realtà, nel momento del difficile passaggio dall'adolescenza alla maturità.

Fusako è una bella e giovane vedova, proprietaria di una boutique di moda occidentale a Yokohama.

La donna vive con suo figlio, Noboru, che spia, attraverso la fessura di una parete della stanza nella quale viene rinchiuso tutte le sere, l'intimità della madre. Determinante l'incontro con Ryuji, il secondo ufficiale di una nave ormeggiata nel porto. Madre e figlio restano affascinati dall'uomo che ben presto si propone

di divenire per loro marito e patrigno. Tuttavia l'amore fisico di Ryuji nei confronti di Fusako e la sua decisione di lasciare il mare per condurre una vita normale accanto alla donna di cui si è innamorato e al figlio di lei, verso il quale si comporta in modo amorevole, getta su di lui una luce nefasta. Il marinaio non è più agli occhi di Noboru e dei suoi compagni di banda l'eroe che sembrava. Egli non solo ha abbandonato i suoi sogni di gloria e non "appartiene più al mare", ma è divenuto anche un padre clemente, per averlo perdonato dopo aver scoperto che spiava lui e la madre nei loro abbracci notturni. Non è

che un miserabile come tutti gli adulti: per questo i ragazzi lo condannano a morte. Mentre Fusako, nuovamente felice, immagina i suoi futuri impegni di moglie e di madre, convinta che Noboru imparerà col tempo ad amare il suo patrigno, l'ufficiale viene attirato dal ragazzo e dai suoi amici in un posto isolato, dove per loro mano verrà addormentato e ucciso. Una morte già prefigurata alla fine del primo atto attraverso la brutale uccisione di un gatto.

Opera in due parti

musica Hans Werner Henze

libretto Hans-Ulrich Treichel

tratto dal romanzo Gogo no eiko - Il sapore della gloria di Yukio Mishima

versione in lingua giapponese

direttore d'orchestra Johannes Debus

regia Giorgio Ferrara

scenografia Gianni Quaranta

costumi Maurizio Galante

disegno luci AJ Weissbard

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Fusako Ji Hye Son

Ryuji Carlo Kang

Noboru Ugo Kim - Toshiaki Murakami

Capobanda/Numero Uno Kwang Il Kim

Numero Due Brian Asawa

Numero Quattro Young Hoon Kim

Numero Cinque Taihwan Park

assistente direttore d'orchestra Gabriele Bonolis

assistente alla regia Gianni Santucci

assistente direzione artistica Olimpia Onorato

assistente scenografo Luciano Ceglia

assistente costumista Barbara Pala

assistente disegnatore luci Solomon Weisbard

assistenti alla produzione musicale Gabriele Bonolis, Noriko Morimoto

maestro collaboratore Maurizio Agostini

Edizioni Editore Schott, Mainz-rappresentante per l'Italia
Universal Music Publishing Ricordi s.r.l Milano

nuova produzione Spoleto53 Festival dei 2Mondi

Biglietti:
Prima

Platea/Palchi Platea €120 (108 fino al 31/5)

I/II/III Ordine €85 (75 fino al 31/5)

Loggione €55 (49 fino al 31/5)

Replica

Platea/Palchi Platea €90 (72 fino al 31/5)

I/II/III Ordine €65 (51 fino al 31/5)

Loggione €40 (32 fino al 31/5)

Hans Werner Henze, 83enne, è considerato l'ultimo paladino della grande tradizione musicale tedesca a partire da Bach. Talento precocissimo, Henze è protagonista, da subito e con successo, della scena musicale tedesca e internazionale. Inizia a comporre a 12 anni, studia musica alla Staatsmusikschule di Brunswick e, finita la guerra, all'istituto di musica sacra di Heidelberg con Wolfgang Fortner. Partecipa inoltre ai corsi estivi di Darmstadt con René Leibowitz. La sua prima composizione, Kammerkonzert

per pianoforte, flauto e archi del 1946, viene subito eseguita con successo. Dopo aver scritto opere molto diverse fra loro per genere e stile, tra cui si segnala l'opera Boulevard Solitude, e dopo aver

collaborato con il Deutsches Theater di Costanza e con il Ballet du Staatstheater Wiesbaden, per cui compone musiche per balletti (Jack Pudding, 1951 e Labyrinth, 1951), si trasferisce definitivamente in Italia. Di questi primi anni italiani sono le due opere König Hirsch (1956) e Der Prinz von Homburg da Kleist, i tre atti del balletto Undine e l'opera Elegy for Young Lovers su libretto di Auden, le cantate

Kammermusik e Cantata della fiaba estrema. Nel 1966 sempre su libretto di Auden, Henze compone l'opera Die Bassariden concepita come una sinfonia in quattro movimenti. Di questo periodo è anche l'opera comica su libretto di Ingeborg

Bachmann, Der Junge Lord, a cui segue un altro capolavoro, il Secondo Concerto per pianoforte (1967).

I fermenti rivoluzionari della fine degli anni '60, una visita a Cuba, dove dirige la prima della sua Sesta Sinfonia in cui inserisce motivi di canti rivoluzionari, lasciano un'impronta politico-sociale nei lavori di quegli anni. Come nel teatro musicale: El Cimarrón (1970) e We Come to the River (1976), in cui

drammatizza il conflitto di classe. Sono anche gli anni in cui fonda il Cantiere d'Arte di Montepulciano, che considererà "uno dei miei pochi successi politici", per cui scrive Pollicino, un'opera per bambini. Contemporaneamente sviluppa la ricerca di una ricchezza espressiva anche nel linguaggio orchestrale con Heliogabalus imperator (1972), Tristan (1974), Aria de la folía española (1977), reinterpretando spesso antichi modelli musicali in una personale sintesi di passato e presente, lirismo e rigore. Degli

anni '80 e dei primi anni '90 ricordiamo: l'opera The English Cat (1983), su libretto del drammaturgo Edward Bond, e le quattro sinfonie, dalla settima alla decima, ispirate alla tradizione sinfonica tedesca del XVII e XIX secolo, destinate ad avere risonanza internazionale.

Il suo densissimo catalogo - tra pezzi per pianoforte, musica da camera, cantate, un oratorio, concerti - ha impresso un segno nel mondo della musica europea. Un segno consolidato dall'attività di insegnante: Henze è stato per molti anni alla Royal Academy of Music di Londra, al Salzburg Mozarteum, alla Musikhochschule di Colonia e al Tanglewood Festival. In diverse occasioni ha lavorato con giovani musicisti, fondando, oltre al Cantiere d'Arte di Montepulciano, il Detschlandsberg Jugendmusikfest (Stiria) e la Munich Biennale for New Music Theatre. Nel 2000 gli è stato assegnato il Premium Imperiale a Tokyo. La sua opera più recente, Upupa oder Der Triumph der Sohnesliebe è stata presentata al

Festival di Salisburgo nel 2003, aggiungendosi ai suoi successi internazionali.

L'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, fondata nel 1993 da Vladimir Delman, si è imposta da alcuni anni come una delle più rilevanti realtà sinfoniche nazionali, in grado di affrontare un repertorio che spazia da Bach ai capisaldi del sinfonismo ottocentesco fino alla musica del Novecento. Il cartellone

dell'Orchestra prevede ogni anno più di trenta programmi sinfonici, con un'impaginazione in cui i classici sono affiancati da pagine meno consuete, oltre ad alcune stagioni attigue, come il ciclo "Crescendo in Musica", un'importante rassegna per bambini e ragazzi.

Dal 1999 al 2005 Riccardo Chailly, oggi Direttore Onorario, ha ricoperto la carica di Direttore Musicale.

Wayne Marshall e Helmuth Rilling rivestono il ruolo di Direttori Principali Ospiti dalla stagione 2008/2009; il

Maestro Rudolf Barshai, da molti anni legato all'Orchestra, dalla stagione 2006/2007 è Direttore Emerito, carica che fino alla sua scomparsa ricopriva Carlo Maria Giulini. Il cornista Radovan Vlatkovic e il pianista Simone Pedroni, invece, sono presenti, dalla stagione 2007/2008, come Artisti Residenti.

Per la stagione 2009/2010 è Direttore Musicale la cinese Xian Zhang, mentre Ruben Jais riveste il ruolo di Direttore Residente.

Il 6 ottobre 1999 è stata inaugurata, con la Sinfonia n. 2 Resurrezione di Mahler diretta da Riccardo Chailly, la nuova sede stabile dell'Orchestra, l'Auditorium di Milano. Altro elemento distintivo dell'Orchestra è la costituzione, nell'ottobre 1998, del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, guidato sino alla sua scomparsa dal Maestro Romano Gandolfi, prestigiosa figura della

direzione corale che ha lavorato con i più grandi direttori d'orchestra e nei più importanti teatri lirici del mondo. Il Coro conta attualmente 100 elementi in grado di affrontare il grande repertorio lirico-sinfonico dal Barocco al Novecento.

Alcuni appuntamenti ricorrenti scandiscono il percorso musicale della Verdi: l'esecuzione del ciclo integrale delle Sinfonie di Mahler, l'annuale appuntamento con una delle grandi Passioni di Bach in prossimità delle festività pasquali e il concerto di capodanno con la Nona Sinfonia di Beethoven. L'Orchestra è stata diretta tra gli altri da Riccardo Chailly, Georges Prêtre, Riccardo Muti, Valery Gergiev, Rudolf Barshai, Claus Peter Flor, Christopher Hogwood, Helmuth Rilling, Peter Maag, Marko Letonja, Daniele Gatti, Roberto Abbado, Ivor Bolton, Kazushi Ono, Vladimir Jurowski, Yakov Kreizberg, Ulf Schirmer e Eiji Oue. Nella stagione 2005/2006 hanno debuttato con la Verdi Herbert Blomstedt e Krzysztof Penderecki, mentre nel 2006/2007 Leonard Slatkin, Vladimir Fedoseyev e Wayne Marshall.

L'Orchestra ha collaborato inoltre con solisti come Martha Argerich, Mstislav Rostropovich, Vadim Repin, Lynn Harrell, Viktoria Mullova, Han-Na Chang, Sarah Chang, Midori, Alexander Kobrin, Jean-Yves Thibaudet, Nelson Freire, Salvatore Accardo, Mario Brunello, Alexander Toradze, Hilary Hahn e Radovan Vlatkovic.

Gli anni giovanili [modifica]

Nato in una famiglia numerosa, Henze mostrò ben presto i segni del suo interessamento nei riguardi dell'arte e della musica, il che produsse immediati conflitti con il padre, di tendenze decisamente conservatrici.

Iniziò gli studi presso la scuola di musica di Braunschweig nel 1942, ma dovette interromperli nel 1944 quando fu richiamato dall'esercito per partecipare alla Seconda guerra mondiale; fu ben presto catturato e fatto prigioniero in un campo di guerra.

Nel 1945, terminato il conflitto, divenne pianista accompagnatore presso il teatro di Bielefeld, e riprese gli studi di composizione sotto la guida di Wolfgang Fortner a Heidelberg nel 1946.

Nel 1948 divenne assistente musicale al Deutscher Theater di Konstanz, dove venne rappresentata la sua prima opera "Das Wundertheater" (da Cervantes).

Nel 1950 divenne direttore d'orchestra al teatro di Wiesbaden, dove compose due opere radiofoniche, il Primo concerto per pianoforte e orchestra nonché la sua prima opera lirica di rilevante importanza, "Boulevard Solitude" (una sorta di trasposizione moderna della trama di Manon Lescaut).

Nei primi anni cinquanta prese parte ai ben noti Ferienkurse di Darmstadt, famoso centro di studio e produzione delle musiche d'avanguardia.

Trasferimento in Italia [modifica]

Nel 1953 Henze lasciò la Germania, in reazione all'omofobia, all'intolleranza ed alla situazione politica generale del suo paese, e si trasferì in Italia, a Marino, dove ha trascorso la maggior parte della sua vita. Inizialmente questa sua posizione provocò numerose reazioni spiacevoli nei suoi confronti, tra cui le pesanti contestazioni ricevute alla prima della sua opera "König Hirsch" (basata su un testo di Carlo Gozzi) e del balletto "Maratona" (su libretto di Luchino Visconti).

A metà degli anni cinquanta iniziò la sua lunga e fruttuosa collaborazione con la poetessa austriaca Ingeborg Bachmann, la quale lavorò assieme a Henze come librettista per le opere "Der Prinz von Homburg" (1958, basata su un testo di Heinrich von Kleist) e "Der junge Lord" (1964).

Dal 1962 al 1967 Henze ha tenuto corsi e mastecclass di composizione al Mozarteum di Salisburgo, e nel 1967 è stato nominato "Visiting professor" al Dartmouth College nel New Hampshire (USA). Nel 1966 ottenne un grande successo con l'opera "Die Bassariden" al Festival di Salisburgo.

Nel periodo successivo, Hans Werner Henze rinforzò ulteriormente il suo impegno politico, il quale ha avuto notevoli influenze nei suoi lavori; ad esempio di ciò, la prima del suo oratorio "Das Floss der Medusa" venne annullata ad Amburgo quando le autorità tedesche rifiutarono di rappresentare il lavoro esponendo (come previsto dal libretto) un ritratto di Che Guevara ed una bandiera rivoluzionaria. Le idee politiche di Henze sono del resto ben rappresentate anche in opere quali la sua Sesta Sinfonia (1969), il Secondo concerto per violino e orchestra (1971) e la composizione per recitante e gruppo da camera "El Cimarron", basata su un testo (dell'autore cubano Miguel Barnet) che tratta della fuga degli schiavi durante il governo coloniale di Cuba.

La maturità artistica [modifica]

Nel 1976 Henze ha fondato il Cantiere Internazionale d'Arte a Montepulciano, un organismo impegnato nella produzione e diffusione della Nuova musica; è proprio a Montepulciano che

fu rappresentata per la prima volta la sua famosa opera per bambini "Pollicino" (1980).

Nel 1981 ha fondato il Mürztal Workshops nella regione austriaca della Stiria, dove ha pure fondato ed organizzato il Festival musicale giovanile del Deutschlandsberg. Inoltre, nel 1988 ha fondato la Biennale di Monaco, un festival internazionale di nuovo teatro musicale, del quale è stato anche direttore artistico.

Nel corso degli anni, le sue opere hanno preso dei connotati più convenzionali ("Die englische Katze" del 1983 e "Das verratene Meer" del 1990, basata sul racconto "Gogo no Eiko" dell'autore giapponese Yukio Mishima.

In ogni caso, le musiche di Henze hanno continuato anche in tempi recenti a manifestare l'impegno politico e civile del loro autore: la sua Nona sinfonia (per coro e orchestra, del 1997) contiene testi (di Anna Seghers) in cui vengono ricordati i momenti più oscuri del passato della Germania. La sua ultima fatica teatrale, invece, risale al 2003, anno in cui venne rappresentata al Festival di Salisburgo l'opera "L'upupa", basata su una favola popolare siriana.

Nel 1990 Hans Werner Henze ha ricevuto il Premio Ernst von Siemens, mentre nel 1995 riceve il Westfälischer Musikpreis (premio musicale della Westfalia); nel 2004 è stato nominato Dottore honoris causa per la sua "scienza musicale" dalla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera.

Lo stile [modifica]

Lo stile compositivo di Hans Werner Henze abbraccia il neoclassicismo, il jazz, la tecnica dodecafonica, lo strutturalismo e alcuni aspetti della musica popolare e del rock.

Allievo del compositore tedesco Wolfgang Fortner, nelle sue prime composizioni utilizzò la tecnica dodecafonica (ad esempio nella Prima Sinfonia e nel Concerto per violino e orchestra del 1947). In seguito però si ribellò agli obblighi dello strutturalismo e financo dell'atonalità, al punto che nella sua opera "Boulevard Solitude" sono presenti elementi riconoscibili provenienti dal jazz nonché dalla canzone francese dell'epoca.

Henze è inoltre un orchestratore molto raffinato, la cui tecnica si è sempre tenuta aggiornata nel corso degli anni. Nonostante le varie e differenziate influenze stilistiche ricevute, la sua musica ha come costante il lirismo sempre molto teso, il che ha fatto spesso citare i nomi di Alban Berg o di Karl Amadeus Hartmann come suoi possibili predecessori morali.

Onorificenze [modifica]

Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti - nastrino per uniforme ordinaria

Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti

— 1998

Opere scelte [modifica]

Opere teatrali [modifica]

* Das Wundertheater (1948)

* Boulevard Solitude (1951)

* König Hirsch (1952–1955) testo di Heinz von Cramer

* Der Prinz von Homburg (1958, nuova versione 1991)

* Elegie für junge Liebende (1959–1961)

* Der junge Lord (1964)

* Die Bassariden (1965)

* We come to the river (1974–1976)

* Pollicino (1980, opera per bambini)

* Die englische Katze (1980–1983)

* Robert, der Teufel (1985, opera per bambini)

* Das verratene Meer (1990)

* Venus und Adonis (1997)

* L'Upupa (2003)

* Phaedra (2006-2007)

Balletti [modifica]

* Ballett-Variationen (1949)

* Labyrinth (1951)

* Maratona (1956)

* Ondine (1956–1957)

* Orpheus (1978)

* Le fils de l'air (1997)

Sinfonie [modifica]

* Sinfonia n. 1 (1947, revisionata nel 1963 e 1991)

- * Sinfonia n. 2 (1949)
 - * Sinfonia n. 3 (1949-1950)
 - * Sinfonia n. 4 (1955)
 - * Vokalsinfonie (1955, tratta dall'opera "König Hirsch")
 - * Sinfonia n. 5 (1962)
 - * Sinfonia n. 6 per due orchestre da camera (1969, revisionata nel 1994)
 - * Sinfonia n. 7 (1983-1984)
 - * Sinfonia n. 8 dal Sogno di una notte di mezza estate di William Shakespeare (1992-1993)
 - * Sinfonia n. 9 per coro e orchestra, da un racconto di Anna Seghers (1995-1997)
 - * Sinfonia n. 10 (1997-2000)
- Altri lavori sinfonici [modifica]
- * Kammerkonzert per pianoforte, flauto e orchestra d'archi (1946)
 - * Concertino per pianoforte, strumenti a fiato e percussioni (1947)
 - * Concerto n. 1 per violino e orchestra (1947)
 - * Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra (1950)
 - * Ode an den Westwind per violoncello e orchestra (1953)
 - * Concerto per contrabbasso e orchestra (1966)
 - * Doppelkonzert per oboe, arpa orchestra d'archi (1966)
 - * Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra (1967)
 - * Das Floss der Medusa, oratorio "alla memoria di Che Guevara" per solisti, recitante, coro e orchestra (1968)
 - * Compases para preguntas ensimismadas per viola e 22 strumenti (1969-1970)
 - * Tristan per pianoforte, orchestra e nastro magnetico (1972-1973)
 - * Amicitia ("Nachtkonzert") per pianoforte, archi e percussioni (1977)
 - * Liebeslieder per violoncello e orchestra (1984-1985)
 - * Requiem, "Geistliche Konzerte" per pianoforte, tromba e orchestra (1990-1992)
- * Introduzione, Thema und Variationen per violoncello, arpa e archi (1992)
 - * Concerto n. 3 per violino e orchestra "Drei Porträts aus Thomas Manns Doktor Faustus" (1996)
 - * Fantasia per orchestra d'archi
 - musica per film [modifica]
 - come compositore:
 - "Der Prinz von Homburg" (1994) di Ingeborg Bachmann/Hans Werner Henze tratto da Heinrich Von Kleist (TV) (it. Il Principe di Homburg)
 - "Comrades" (1986) di Bill Douglas- UK (it. Compagni) anche direttore d'orchestra
 - "Ninguém Duas Vezes" (1985) di Jorge Silva Melo - Portogallo (it. mai due volte)
 - "L'amour à mort" (1984) di Alain Resnais -Francia
 - "Un amour de Swann" (1983) di Volker Schlöndorff - Germania (it. un amore di swann)
 - "Concierto barroco" (1982) (TV)
 - "Orpheus" (1979) balletto versione TV
 - "Taugenichts" (1978) di Bernhard Sinkel - Germania (eng. Good-for-Nothing)
 - "Abelard" (1977) di Franz Seitz -Germania (it. Abelardo)
 - "Die verlorene Ehre der Katharina Blum oder: Wie Gewalt entstehen und wohin sie führen kann" (1975) di Volker Schlöndorff - Germania (it. Il caso katharina Blum)
 - "Der junge Lord" (1968) versione tv - regia Ernst Wild (scritta da Ingeborg Bachmann, musica di H.W. Henze trad. it. Il piccolo Lord)

"Der Paukenspieler" (1967) film a episodi di Helmut Meewes, Herbert Rimbach, Volker Schlöndorff, Franz Seitz, Rolf Thiele, Bernhard Wicki -Germania (it. Il percussionista)

"Der junge Törleß" (1966) di Volker Schlöndorff - Germania (it. I turbamenti del giovane Torless)

"Muriel ou Le temps d'un retour" (1963) di Alain Resnais - Francia (it. Muriel, il tempo di un ritorno) anche direttore d'orchestra

"Ondine - The Royal Ballet" (1958) balletto di Frederick Ashton e H.W. Henze versione TV

come arrangiatore:

"Il ritorno d'Ulisse in patria" (1985) (TV)

soundtrack:

"The Exorcist" (1973), di William Friedkin -USA (it. l'esorcista)

brano "Fantasia per archi"

partecipazioni:

"Partitur einer Freundschaft - Ingeborg Bachmann/Hans Werner Henze" (2006) (TV), nel ruolo di se' stesso (it. Partitura di un amicizia)

"The Adventures of Benjamin Schmid" (2005) (TV), nel ruolo di se' stesso. regia Tony Palmer (it. le avventure di Benjamin Schmid)

"Die Wahrheit ist dem Menschen zumutbar" (1974), nel ruolo di se' stesso, di Gerda Halle (it. La verita' e' comprensibile agli uomini)

Bibliografia [modifica]

* Autori vari, Henze, a cura di Enzo Restagno, EDT (Torino, 1986). ISBN 88-7063-045-5

* (EN) Hans Werner Henze, *Bohemian Fifths: An Autobiography*, Faber & Faber (Londra, 1998). ISBN 0691006830

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)

Anteprima Mondiali FIFA 2010 : Media, video, trailer, immagini : EA SPORTS

Source: <http://spoletowebcom.blogspot.com/2010/06/anteprima-mondiali-fifa-2010-media.html>

June 18th, 2010

An unknown error occured formatting this story.

Gogo no eiko di Hans Werner Henze-Il sapore della gloria

Source: <http://umbriacult.blogspot.com/2010/06/gogo-no-eiko-di-hans-werner-henze-il.html>

June 18th, 2010

[Gogo no eiko di Hans Werner Henze-Il sapore della gloria](http://umbriacult.blogspot.com/2010/06/gogo-no-eiko-di-hans-werner-henze-il.html)



In prima esecuzione assoluta in forma scenica prende vita a Spoleto l'opera Gogo no eiko del grande compositore tedesco Hans Werner Henze, tratta da un romanzo di Yukio Mishima, con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, la regia di Giorgio Ferrara e la scenografia di Gianni Quaranta.

L'opera Gogo no Eiko è il risultato di una storia artistica particolare. Composta da Hans Werner Henze nel 1988 per la Deutsche Oper Berlin su libretto in tedesco (Das Verretene Meer - Il mare tradito) tratto dal romanzo di Yukio Mishima Gogo no eiko, viene rappresentata per la prima volta nel 1990. Successivamente, dodici anni più tardi, Henze decide di riportare alle sue origini l'opera facendone fare la traduzione del libretto dal tedesco in giapponese e componendo venti minuti di musica nuova.

Una specie di miracolo, data la diversità espressiva delle due lingue.

L'opera viene così rappresentata in prima assoluta concertistica alla Suntory Hall di Tokyo nel 2003 e riscuote un grande successo. Ma ancora, Henze e Albrecht lavorano per comporre altri trenta minuti di musica. Nel 2006 viene così eseguita in forma di concerto dall'Orchestra Sinfonica

Nazionale della Rai diretta da Gerd Albrecht a Salisburgo, Berlino e Torino.

A Spoleto viene per la prima volta rappresentata l'opera in forma scenica

nella sua versione in lingua giapponese.

Un'opera dai risvolti cupi in cui aleggia la sensazione di un destino individuale e sociale ineludibile, che sovrasta l'azione e stritola i suoi personaggi in meccanismi inesorabili. L'universo dei giovani è in contrapposizione generazionale con quello degli adulti ed esprime tutto il suo potenziale distruttivo derivato dalla mancanza di prospettive, fino all'estrema soluzione dell'omicidio. Ma anche la giovinezza è intesa come una categoria dello spirito ed Henze ci porta a riflettere e a interpretare con clemenza il cinismo tipico di questa dimensione umana, sconfitta nel suo necessario confrontarsi con la realtà, nel momento del difficile passaggio dall'adolescenza alla maturità.

Fusako è una bella e giovane vedova, proprietaria di una boutique di moda occidentale a Yokohama.

La donna vive con suo figlio, Noboru, che spia, attraverso la fessura di una parete della stanza nella quale viene rinchiuso tutte le sere, l'intimità della madre. Determinante l'incontro con Ryuji, il secondo ufficiale di una nave ormeggiata nel porto. Madre e figlio restano affascinati dall'uomo che ben presto si propone

di divenire per loro marito e patrigno. Tuttavia l'amore fisico di Ryuji nei confronti di Fusako e la sua decisione di lasciare il mare per condurre una vita normale accanto alla donna di cui si è innamorato e al figlio di lei, verso il quale si comporta in modo amorevole, getta su di lui una luce nefasta. Il marinaio non è più agli occhi di Noboru e dei suoi compagni di banda l'eroe che sembrava. Egli non solo ha abbandonato i suoi sogni di gloria e non "appartiene più al mare", ma è divenuto anche un padre clemente, per averlo perdonato dopo aver scoperto che spiava lui e la madre nei loro abbracci notturni. Non è che un miserabile come tutti gli adulti: per questo i ragazzi lo condannano a morte. Mentre Fusako, nuovamente felice, immagina i suoi futuri impegni di moglie e di madre, convinta che Noboru imparerà col tempo ad amare il suo patrigno, l'ufficiale viene attirato dal ragazzo e dai suoi amici in un posto isolato, dove per loro mano verrà addormentato e ucciso. Una morte già prefigurata alla fine del primo atto attraverso la brutale uccisione di un gatto.

Opera in due parti

musica Hans Werner Henze

libretto Hans-Ulrich Treichel

tratto dal romanzo Gogo no eiko - Il sapore della gloria di Yukio Mishima

versione in lingua giapponese

direttore d'orchestra Johannes Debus

regia Giorgio Ferrara

scenografia Gianni Quaranta

costumi Maurizio Galante

disegno luci AJ Weissbard

Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

Fusako Ji Hye Son

Ryuji Carlo Kang

Noboru Ugo Kim - Toshiaki Murakami

Capobanda/Numero Uno Kwang Il Kim

Numero Due Brian Asawa

Numero Quattro Young Hoon Kim

Numero Cinque Taihwan Park

assistente direttore d'orchestra Gabriele Bonolis

assistente alla regia Gianni Santucci

assistente direzione artistica Olimpia Onorato

assistente scenografo Luciano Ceglia

assistente costumista Barbara Pala

assistente disegnatore luci Solomon Weisbard

assistenti alla produzione musicale Gabriele Bonolis, Noriko Morimoto

maestro collaboratore Maurizio Agostini

Edizioni Editore Schott, Mainz-rappresentante per l'Italia Universal Music Publishing Ricordi s.r.l Milano

nuova produzione Spoleto53 Festival dei 2Mondi Biglietti:

Prima

Platea/Palchi Platea €120 (108 fino al 31/5)

I/II/III Ordine €85 (75 fino al 31/5)

Loggione €55 (49 fino al 31/5)

Replica

Platea/Palchi Platea €90 (72 fino al 31/5)

I/II/III Ordine €65 (51 fino al 31/5)

Loggione €40 (32 fino al 31/5)

Hans Werner Henze, 83enne, è considerato l'ultimo paladino della grande tradizione musicale tedesca a partire da Bach. Talento precocissimo, Henze è protagonista, da subito e con successo, della scena musicale tedesca e internazionale. Inizia a comporre a 12 anni, studia musica alla Staatsmusikschule di Brunswick e, finita la guerra, all'istituto di musica sacra di Heidelberg con Wolfgang Fortner. Partecipa inoltre ai corsi estivi di Darmstadt con René Leibowitz. La sua prima composizione, Kammerkonzert

per pianoforte, flauto e archi del 1946, viene subito eseguita con successo. Dopo aver scritto opere molto diverse fra loro per genere e stile, tra cui si segnala l'opera Boulevard Solitude, e dopo aver

collaborato con il Deutsches Theater di Costanza e con il Ballet du Staatstheater Wiesbaden, per cui compone musiche per balletti (Jack Pudding, 1951 e Labyrinth, 1951), si trasferisce definitivamente in Italia. Di questi primi anni italiani sono le due opere König Hirsch (1956) e Der Prinz von Homburg da Kleist, i tre atti del balletto Undine e l'opera Elegy for Young Lovers su libretto di Auden, le cantate

Kammermusik e Cantata della fiaba estrema. Nel 1966 sempre su libretto di Auden, Henze compone l'opera Die Bassariden concepita come una sinfonia in quattro movimenti. Di questo periodo è anche l'opera comica su libretto di Ingeborg Bachmann, Der Junge Lord, a cui segue un altro capolavoro, il Secondo Concerto per pianoforte (1967).

I fermenti rivoluzionari della fine degli anni '60, una visita a Cuba, dove dirige la prima della sua Sesta Sinfonia in cui inserisce motivi di canti rivoluzionari, lasciano un'impronta politico-sociale nei lavori di quegli anni. Come nel teatro musicale: El Cimarrón (1970) e We Come to the River (1976), in cui

drammatizza il conflitto di classe. Sono anche gli anni in cui fonda il Cantiere d'Arte di Montepulciano, che considererà "uno dei miei pochi successi politici", per cui scrive Pollicino, un'opera per bambini. Contemporaneamente sviluppa la ricerca di una ricchezza espressiva anche nel linguaggio orchestrale con Heliogabalus imperator (1972), Tristan (1974), Aria de la folia española (1977), reinterpretando spesso antichi

modelli musicali in una personale sintesi di passato e presente, lirismo e rigore. Degli

anni '80 e dei primi anni '90 ricordiamo: l'opera The English Cat (1983), su libretto del drammaturgo Edward Bond, e le quattro sinfonie, dalla settima alla decima, ispirate alla tradizione sinfonica tedesca del XVII e XIX secolo, destinate ad avere risonanza internazionale.

Il suo densissimo catalogo - tra pezzi per pianoforte, musica da camera, cantate, un oratorio, concerti - ha impresso un segno nel mondo della musica europea. Un segno consolidato dall'attività di insegnante: Henze è stato per molti anni alla Royal Academy of Music di Londra, al Salzburg Mozarteum, alla Musikhochschule di Colonia e al Tanglewood Festival. In diverse occasioni ha lavorato con giovani musicisti, fondando, oltre al Cantiere d'Arte di Montepulciano, il Detschlandsberg Jugendmusikfest (Stiria) e la Munich Biennale for New Music Theatre. Nel 2000 gli è stato assegnato il Premium Imperiale a Tokyo. La sua opera più recente, Upupa oder Der Triumph der Sohnesliebe è stata presentata al

Festival di Salisburgo nel 2003, aggiungendosi ai suoi successi internazionali.

L'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, fondata nel 1993 da Vladimir Delman, si è imposta da alcuni anni come una delle più rilevanti realtà sinfoniche nazionali, in grado di affrontare un repertorio che spazia da Bach ai capisaldi del sinfonismo ottocentesco fino alla musica del Novecento. Il cartellone

dell'Orchestra prevede ogni anno più di trenta programmi sinfonici, con un'impaginazione in cui i classici sono affiancati da pagine meno consuete, oltre ad alcune stagioni attigue, come il ciclo "Crescendo in Musica", un'importante rassegna per bambini e ragazzi.

Dal 1999 al 2005 Riccardo Chailly, oggi Direttore Onorario, ha ricoperto la carica di Direttore Musicale.

Wayne Marshall e Helmuth Rilling rivestono il ruolo di Direttori Principali Ospiti dalla stagione 2008/2009; il Maestro Rudolf Barshai, da molti anni legato all'Orchestra, dalla stagione 2006/2007 è Direttore Emerito, carica che fino alla sua scomparsa ricopriva Carlo Maria Giulini. Il cornista Radovan Vlatkovic e il pianista Simone Pedroni, invece, sono presenti, dalla stagione 2007/2008, come Artisti Residenti.

Per la stagione 2009/2010 è Direttore Musicale la cinese Xian Zhang, mentre Ruben Jais riveste il ruolo di Direttore Residente.

Il 6 ottobre 1999 è stata inaugurata, con la Sinfonia n. 2 Resurrezione di Mahler diretta da Riccardo Chailly, la nuova sede stabile dell'Orchestra, l'Auditorium di Milano. Altro elemento distintivo dell'Orchestra è la costituzione, nell'ottobre 1998, del Coro Sinfonico di Milano Giuseppe Verdi, guidato sino alla sua scomparsa dal Maestro Romano Gandolfi, prestigiosa figura della

direzione corale che ha lavorato con i più grandi direttori d'orchestra e nei più importanti teatri lirici del mondo. Il Coro conta attualmente 100 elementi in grado di affrontare il grande repertorio lirico-sinfonico dal Barocco al Novecento.

Alcuni appuntamenti ricorrenti scandiscono il percorso musicale della Verdi: l'esecuzione del ciclo integrale delle Sinfonie di Mahler, l'annuale appuntamento con una delle grandi Passioni di Bach in prossimità delle festività pasquali e il concerto di capodanno con la Nona Sinfonia di Beethoven. L'Orchestra è stata diretta tra gli altri da Riccardo Chailly, Georges Prêtre, Riccardo Muti, Valery Gergiev, Rudolf Barshai, Claus Peter Flor, Christopher Hogwood, Helmuth Rilling, Peter Maag, Marko Letonja, Daniele Gatti, Roberto Abbado, Ivor Bolton, Kazushi Ono, Vladimir Jurowski, Yakov Kreizberg, Ulf Schirmer e Eiji Oue. Nella stagione 2005/2006 hanno debuttato con la Verdi Herbert Blomstedt e Krzysztof Penderecki, mentre nel 2006/2007 Leonard Slatkin, Vladimir Fedoseyev e Wayne Marshall.

L'Orchestra ha collaborato inoltre con solisti come Martha Argerich, Mstislav Rostropovich, Vadim Repin, Lynn Harrell, Viktoria Mullova, Han-Na Chang, Sarah Chang, Midori, Alexander Kobrin, Jean-Yves Thibaudet, Nelson Freire, Salvatore Accardo, Mario Brunello, Alexander Toradze, Hilary Hahn e Radovan Vlatkovic.

Gli anni giovanili [modifica]

Nato in una famiglia numerosa, Henze mostrò ben presto i segni del suo interessamento nei riguardi dell'arte e della musica, il che produsse immediati conflitti con il padre, di tendenze decisamente conservatrici.

Iniziò gli studi presso la scuola di musica di Braunschweig nel 1942, ma dovette interromperli nel 1944 quando fu richiamato dall'esercito per partecipare alla Seconda guerra mondiale; fu ben presto catturato e fatto prigioniero in un campo di guerra.

Nel 1945, terminato il conflitto, divenne pianista accompagnatore presso il teatro di Bielefeld, e riprese gli studi di composizione sotto la guida di Wolfgang Fortner a Heidelberg nel 1946.

Nel 1948 divenne assistente musicale al Deutscher Theater di Konstanz, dove venne rappresentata la sua prima opera "Das Wundertheater" (da Cervantes).

Nel 1950 divenne direttore d'orchestra al teatro di Wiesbaden, dove compose due opere radiofoniche, il Primo concerto per pianoforte e orchestra nonché la sua prima opera lirica di rilevante importanza, "Boulevard Solitude" (una sorta di trasposizione moderna della trama di Manon Lescaut).

Nei primi anni cinquanta prese parte ai ben noti Ferienkurse di Darmstadt, famoso centro di studio e produzione delle musiche d'avanguardia.

Trasferimento in Italia [modifica]

Nel 1953 Henze lasciò la Germania, in reazione all'omofobia, all'intolleranza ed alla situazione politica generale del suo paese, e si trasferì in Italia, a Marino, dove ha trascorso la maggior parte della sua vita. Inizialmente questa sua posizione provocò numerose reazioni spiacevoli nei suoi confronti, tra cui le pesanti contestazioni ricevute alla prima della sua opera "König Hirsch" (basata su un testo di Carlo Gozzi) e del balletto "Maratona" (su libretto di Luchino Visconti).

A metà degli anni cinquanta iniziò la sua lunga e fruttuosa collaborazione con la poetessa austriaca Ingeborg Bachmann, la quale lavorò assieme a Henze come librettista per le opere "Der Prinz von Homburg" (1958, basata su in testo di Heinrich von Kleist) e "Der junge Lord" (1964).

Dal 1962 al 1967 Henze ha tenuto corsi e mastecclass di composizione al Mozarteum di Salisburgo, e nel 1967 è stato nominato "Visiting professor" al Dartmouth College nel New Hampshire (USA). Nel 1966 ottenne un grande successo con l'opera "Die Bassariden" al Festival di Salisburgo.

Nel periodo successivo, Hans Werner Henze rinforzò ulteriormente il suo impegno politico, il quale ha avuto notevoli influenze nei suoi lavori; ad esempio di ciò, la prima del suo oratorio "Das Floss der Medusa" venne annullata ad Amburgo quando le autorità tedesche rifiutarono di rappresentare il lavoro esponendo (come previsto dal libretto) un ritratto di Che Guevara ed una bandiera rivoluzionaria. Le idee politiche di Henze sono del resto ben rappresentate anche in opere quali la sua Sesta Sinfonia (1969), il Secondo concerto per violino e orchestra (1971) e la composizione per recitante e gruppo da camera "El Cimarron", basata su un testo (dell'autore cubano Miguel Barnet) che tratta della fuga degli schiavi durante il governo coloniale di Cuba.

La maturità artistica [modifica]

Nel 1976 Henze ha fondato il Cantiere Internazionale d'Arte a Montepulciano, un organismo impegnato nella produzione e diffusione della Nuova musica; è proprio a Montepulciano che fu rappresentata per la prima volta la sua famosa opera per bambini "Pollicino" (1980).

Nel 1981 ha fondato il Mürztal Workshops nella regione austriaca della Stiria, dove ha pure fondato ed organizzato il Festival musicale giovanile del Deutschlandsberg. Inoltre, nel 1988 ha fondato la Biennale di Monaco, un festival internazionale di nuovo teatro musicale, del quale è stato anche direttore artistico.

Nel corso degli anni, le sue opere hanno preso dei connotati più convenzionali ("Die englische Katze" del 1983 e "Das verratene Meer" del 1990, basata sul racconto "Gogo no Eiko" dell'autore giapponese Yukio Mishima).

In ogni caso, le musiche di Henze hanno continuato anche in tempi recenti a manifestare l'impegno politico e civile del loro autore: la sua Nona sinfonia (per coro e orchestra, del 1997) contiene testi (di Anna Seghers) in cui vengono ricordati i momenti più oscuri del passato della Germania. La sua ultima fatica teatrale, invece, risale al 2003, anno in cui venne rappresentata al Festival di Salisburgo l'opera "L'upupa", basata su una favola popolare siriana.

Nel 1990 Hans Werner Henze ha ricevuto il Premio Ernst von Siemens, mentre nel 1995 riceve il Westfälischer Musikpreis (premio musicale della Westfalia); nel 2004 è stato nominato Dottore honoris causa per la sua "scienza musicale" dalla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera.

Lo stile [modifica]

Lo stile compositivo di Hans Werner Henze abbraccia il neoclassicismo, il jazz, la tecnica dodecafonica, lo strutturalismo e alcuni aspetti della musica popolare e del rock.

Allievo del compositore tedesco Wolfgang Fortner, nelle sue prime composizioni utilizzò la tecnica dodecafonica (ad esempio nella Prima Sinfonia e nel Concerto per violino e orchestra del 1947). In seguito però si ribellò agli obblighi dello strutturalismo e financo dell'atonalità, al punto che nella sua opera "Boulevard Solitude" sono presenti elementi riconoscibili provenienti dal jazz nonché dalla canzone francese dell'epoca.

Henze è inoltre un orchestratore molto raffinato, la cui tecnica si è sempre tenuta aggiornata nel corso degli anni. Nonostante le varie e differenziate influenze stilistiche ricevute, la sua musica ha come costante il lirismo sempre molto teso, il che ha fatto spesso citare i nomi di Alban Berg o di Karl Amadeus Hartmann come suoi possibili predecessori morali.

Onorificenze [modifica]

Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti - nastrino per uniforme ordinaria

Cavaliere dell'Ordine di Massimiliano per le Scienze e le Arti

— 1998

Opere scelte [modifica]

Opere teatrali [modifica]

* Das Wundertheater (1948)

* Boulevard Solitude (1951)

* König Hirsch (1952–1955) testo di Heinz von Cramer

* Der Prinz von Homburg (1958, nuova versione 1991)

* Elegie für junge Liebende (1959–1961)

* Der junge Lord (1964)

* Die Bassariden (1965)

* We come to the river (1974–1976)

* Pollicino (1980, opera per bambini)

* Die englische Katze (1980–1983)

* Robert, der Teufel (1985, opera per bambini)

* Das verratene Meer (1990)

* Venus und Adonis (1997)

* L'Upupa (2003)

* Phaedra (2006-2007)

Balletti [modifica]

* Ballett-Variationen (1949)

* Labyrinth (1951)

* Maratona (1956)

* Ondine (1956–1957)

* Orpheus (1978)

* Le fils de l'air (1997)

Sinfonie [modifica]

* Sinfonia n. 1 (1947, revisionata nel 1963 e 1991)

* Sinfonia n. 2 (1949)

* Sinfonia n. 3 (1949-1950)

* Sinfonia n. 4 (1955)

* Vokalsinfonie (1955, tratta dall'opera "König Hirsch")

* Sinfonia n. 5 (1962)

* Sinfonia n. 6 per due orchestre da camera (1969, revisionata nel 1994)

* Sinfonia n. 7 (1983-1984)

* Sinfonia n. 8 dal Sogno di una notte di mezza estate di William Shakespeare (1992-1993)

* Sinfonia n. 9 per coro e orchestra, da un racconto di Anna Seghers (1995-1997)

* Sinfonia n. 10 (1997-2000)

Altri lavori sinfonici [modifica]

* Kammerkonzert per pianoforte, flauto e orchestra d'archi (1946)

* Concertino per pianoforte, strumenti a fiato e percussioni (1947)

* Concerto n. 1 per violino e orchestra (1947)

* Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra (1950)

* Ode an den Westwind per violoncello e orchestra (1953)

* Concerto per contrabbasso e orchestra (1966)

* Doppelkonzert per oboe, arpa orchestra d'archi (1966)

* Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra (1967)

* Das Floss der Medusa, oratorio "alla memoria di Che Guevara" per solisti, recitante, coro e orchestra (1968)

* Compases para preguntas ensimismadas per viola e 22 strumenti (1969-1970)

* Tristan per pianoforte, orchestra e nastro magnetico (1972-1973)

* Amicitia ("Nachtkonzert") per pianoforte, archi e percussioni (1977)

* Liebeslieder per violoncello e orchestra (1984-1985)

* Requiem, "Geistliche Konzerte" per pianoforte, tromba e orchestra (1990-1992)

* Introduktion, Thema und Variationen per violoncello, arpa e archi (1992)

* Concerto n. 3 per violino e orchestra "Drei Porträts aus Thomas Manns Doktor Faustus" (1996)

* Fantasia per orchestra d'archi

musica per film [modifica]

come compositore:

"Der Prinz von Homburg" (1994) di Ingeborg Bachmann/Hans Werner Henze tratto da Heinrich Von Kleist (TV) (it. Il Principe di Homburg)

"Comrades" (1986) di Bill Douglas- UK (it. Compagni) anche direttore d'orchestra

"Ninguém Duas Vezes" (1985) di Jorge Silva Melo - Portogallo (it. mai due volte)

"L'amour à mort" (1984) di Alain Resnais -Francia

"Un amour de Swann" (1983) di Volker Schlöndorff - Germania (it. un amore di swann)

"Concierto barroco" (1982) (TV)

"Orpheus" (1979) balletto versione TV

"Taugenichts" (1978) di Bernhard Sinkel - Germania (eng. Good-for-Nothing)

"Abelard" (1977) di Franz Seitz -Germania (it. Abelardo)

"Die verlorene Ehre der Katharina Blum oder: Wie Gewalt entstehen und wohin sie führen kann" (1975) di Volker Schlöndorff - Germania (it. Il caso katharina Blum)

"Der junge Lord" (1968) versione tv - regia Ernst Wild (scritta da Ingeborg Bachmann, musica di H.W. Henze trad. it. Il piccolo Lord)

"Der Paukenspieler" (1967) film a episodi di Helmut Meewes, Herbert Rimbach, Volker Schlöndorff, Franz Seitz, Rolf Thiele, Bernhard Wicki -Germania (it. Il percussionista)

"Der junge Törleß" (1966) di Volker Schlöndorff - Germania (it. I turbamenti del giovane Torless)

"Muriel ou Le temps d'un retour" (1963) di Alain Resnais - Francia (it. Muriel, il tempo di un ritorno) anche direttore d'orchestra

"Ondine - The Royal Ballet" (1958) balletto di Frederick Ashton e H.W. Henze versione TV

come arrangiatore:

"Il ritorno d'Ulisse in patria" (1985) (TV)

soundtrack:

"The Exorcist" (1973), di William Friedkin -USA (it. l'esorcista)

brano "Fantasia per archi"

partecipazioni:

"Partitur einer Freundschaft - Ingeborg Bachmann/Hans Werner Henze" (2006) (TV), nel ruolo di se' stesso (it. Partitura di un amicizia)

"The Adventures of Benjamin Schmid" (2005) (TV), nel ruolo di se' stesso. regia Tony Palmer (it. le avventure di Benjamin Schmid)

"Die Wahrheit ist dem Menschen zumutbar" (1974), nel ruolo di se' stesso, di Gerda Halle (it. La verita' e' comprensibile agli uomini)

Bibliografia [modifica]

* Autori vari, Henze, a cura di Enzo Restagno, EDT (Torino, 1986). ISBN 88-7063-045-5

* (EN) Hans Werner Henze, Bohemian Fifths: An Autobiography, Faber & Faber (Londra, 1998). ISBN 0691006830

Unprintable Content (Video, Flash, etc.)